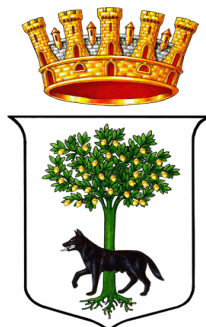




REGIONE PUGLIA



CITTÀ DI LECCE



COMUNE' DI SURBO

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO "AGROVOLTAICO" DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 78,383 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA – IMPIANTO DENOMINATO "SURBO" UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI LECCE E SURBO

progettato e sviluppato da



Via Gen. Giacinto Antonelli n.3
70043
Monopoli (BA)



Ing. Emanuele Verdoscia
Via Villafranca n.42
73041
Carmiano (LE)

DATI CATASTALI: Sezione A Lecce FG. 50 P.la 4,21,66
Surbo FG 5 P.la 9,10,12,31,41,42
Sezione B Lecce FG 34 P.la 27-28



Elaborato

Valutazione preventiva del Rischio Archeologico

Tecnico

Dott. Fabio Fabrizio

INDICE

1. INTRODUZIONE (PROGETTO E RELATIVA FUNZIONE)	03
2. METODOLOGIA DI STUDIO	04
2.1 Analisi cartografica	05
2.2 Fotointerpretazione	07
3. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	10
4. INQUADRAMENTO STORICO- ARCHEOLOGICO	13
5. SCHEDE	14
6. CONCLUSIONI	44

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	49
------------------------------------	-----------

ALLEGATI:

TAV. 1 CARTA DEL RISCHIO DI INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

TAV. 2 CARTA DEL RISCHIO DI DETTAGLIO DELL'AREA DI PROGETTO

1. INTRODUZIONE

Il presente studio archeologico preliminare riguarda il progetto di realizzazione dell'impianto Fotovoltaico con potenza in immissione di 78383 kW, proposto da SCS Innovations srl e ricadente nei Comuni di Lecce e Surbo (LE), in un'area avente un'estensione di circa 90 ettari e denominato SCS11 - SURBO.

Il suddetto impianto, nello specifico, sarà costituito da due cluster in terreni identificati in NCT come di seguito indicato:

- Sezione A: in agro di Surbo identificato in NCT del comune di SURBO FG 5 P.LLE 9-10-12-31-41-42 in agro di Lecce identificato in NCT del comune LECCE FG 50 P.LLE 4-21;
- Sezione B: In agro di Lecce identificato in NCT del comune LECCE di FG 34 P.LLE 27-28.

Il progetto in esame viene sottoposto alla fase prodromica della Procedura di Valutazione di Impatto Archeologico così come disposto del D.lsg. n. 50/2016 art. 25 e dalla Circolare n. 1/2016 della Direzione Generale Archeologia al fine di segnalare le possibili emergenze archeologiche nel corso della ricognizione di superficie e di valutare su base cartografica e d'archivio le potenzialità archeologiche dell'area in cui dovrà essere realizzato l'impianto Fotovoltaico.

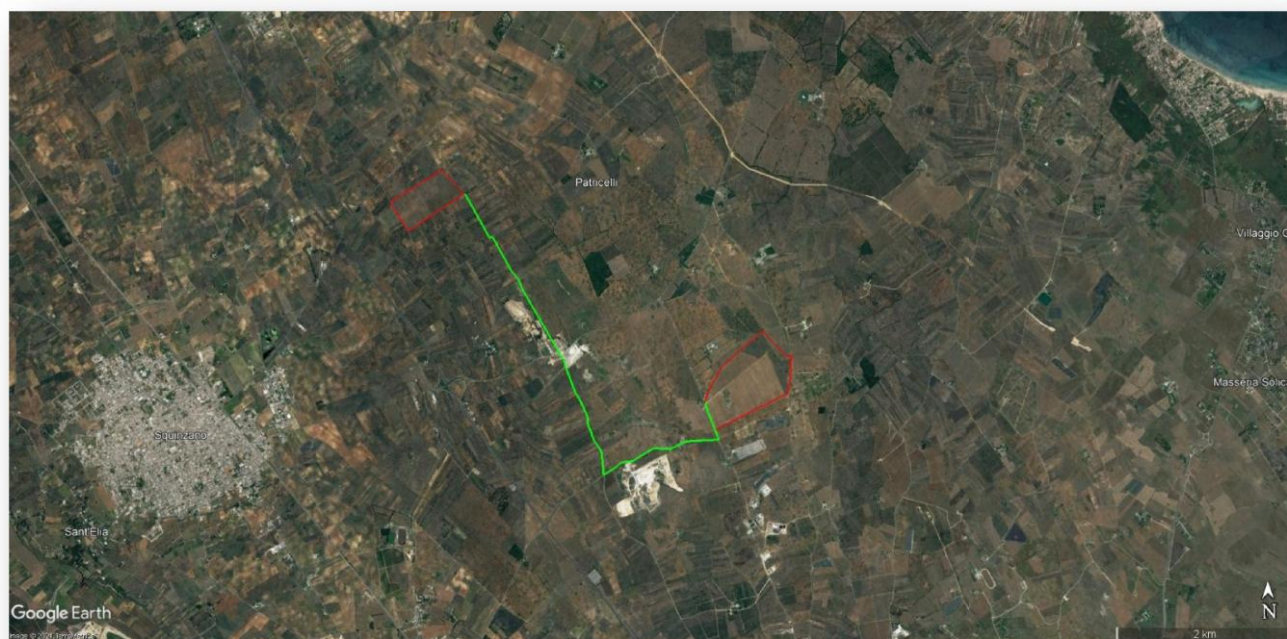


Fig. 1. Immagine satellitare con l'indicazione in rosso dei cluster e in verde del cavidotto di connessione (Google Earth, data acquisizione immagine 28/06/2020).

2. METODOLOGIA DI STUDIO

La redazione del presente documento è stata preceduta dal reperimento di tutta la documentazione disponibile ed in primo luogo dell'apparato cartografico utilizzato come supporto alla ricerca in tutte le sue fasi. In particolare, per le operazioni sul campo sono state utilizzate le sezioni della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 disponibili online sul portale sit.puglia.it ed aggiornate al 2011. Le CTR sono state utilizzate inoltre come base cartografica per il posizionamento di tutte le evidenze rilevate tramite software dedicato (MicroStation V8). L'utilizzo è stata funzionale alla redazione della Carta del Rischio Archeologico, presentate come obiettivo finale in allegato.

Quanto all'analisi della cartografia storica, sono stati consultati appositi cataloghi ragionati della Provincia di Lecce. Tralasciando la cartografia antica, che a causa di evidenti errori di rappresentazione risulta fondamentale non tanto per l'inquadramento topografico quanto per quello storico-toponomastico, è stato fatto un ampio uso della cartografia post-unitaria.

Si segnala in particolar modo il Quadrante dell'Istituto Topografico Militare (F. 512 LECCE) del 1874 in scala 1:50000, la cartografia IGM (FF. 204 III SE "Lecce" e 204 III-NE "Masseria La Badessa") 1:25000 e i Fogli di Impianto Catastale del 1929, in scala 1:2000. In tutti questi casi, la realizzazione di tali mappature prima delle grandi trasformazioni urbanistiche e territoriali che hanno interessato il paesaggio italiano a partire dal secondo dopoguerra consente oggi di ricostruire un quadro storico-topografico più attendibile anteriore ai cambiamenti antropici accorsi negli anni.

Per una lettura diacronica del territorio esaminato, ci si è avvalsi inoltre dell'analisi di fotogrammi aerei storici e più recenti disponibili presso l'archivio del Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento.

4

L'elaborazione del documento, in sintesi, ha previsto diverse fasi di elaborazione e studio:

- Spoglio delle fonti bibliografiche;
- Consultazione del materiale edito;
- Consultazione del Sistema Informativo Territoriale del LabTaf (Laboratorio di Topografia Antica del Dip. di Beni Culturali dell'Università del Salento);
- Ricognizioni Archeologiche di Superficie;
- Consultazione di immagini aeree verticali storiche e recenti.

In particolare le strisciate I.G.M. (Istituto Geografico Militare) del 1955, F. 204, strisciata n. 175, Fotogramma: 7862 e strisciata n. 176, Fotogrammi: 8149-8150;

- Consultazione immagini satellitari dal 2010 al 2020.

Il documento è composto da:

- studio geomorfologico del territorio interessato dai lavori;
- ricostruzione storico topografica del territorio con particolare per l'area di progetto;

- schedatura dei rinvenimenti individuati durante le ricognizioni e da ricerca bibliografica;
- elaborazione delle tavole del rischio archeologico.

2.1 Analisi cartografica

La documentazione cartografica, per l'area oggetto d'indagine, è di limitata utilità per la ricostruzione del territorio antico, con riferimento generico all'evoluzione dell'occupazione antropica.

A partire dalla cartografia prodotta dall' IGM nel 1948 e sino alla più recente Carta Tecnica Regionale, si evince che il territorio ha mantenuto pressoché inalterata (salvo per l'espansione urbanistica dell'abitato di Mesagne) una destinazione d'uso prevalentemente di tipo agricolo, confermato dalla presenza di numerose masserie distribuite nel territorio di cui si conservano i toponimi. Tra queste si segnalano la masseria a nord-est dell'area di interesse, identificabile col toponimo di Masseria Cerrate Grande, sito dell'Abbazia medievale, Masseria Ghietta a sud e le Masserie Cocciolii, Barrera e Mandorle ad ovest.

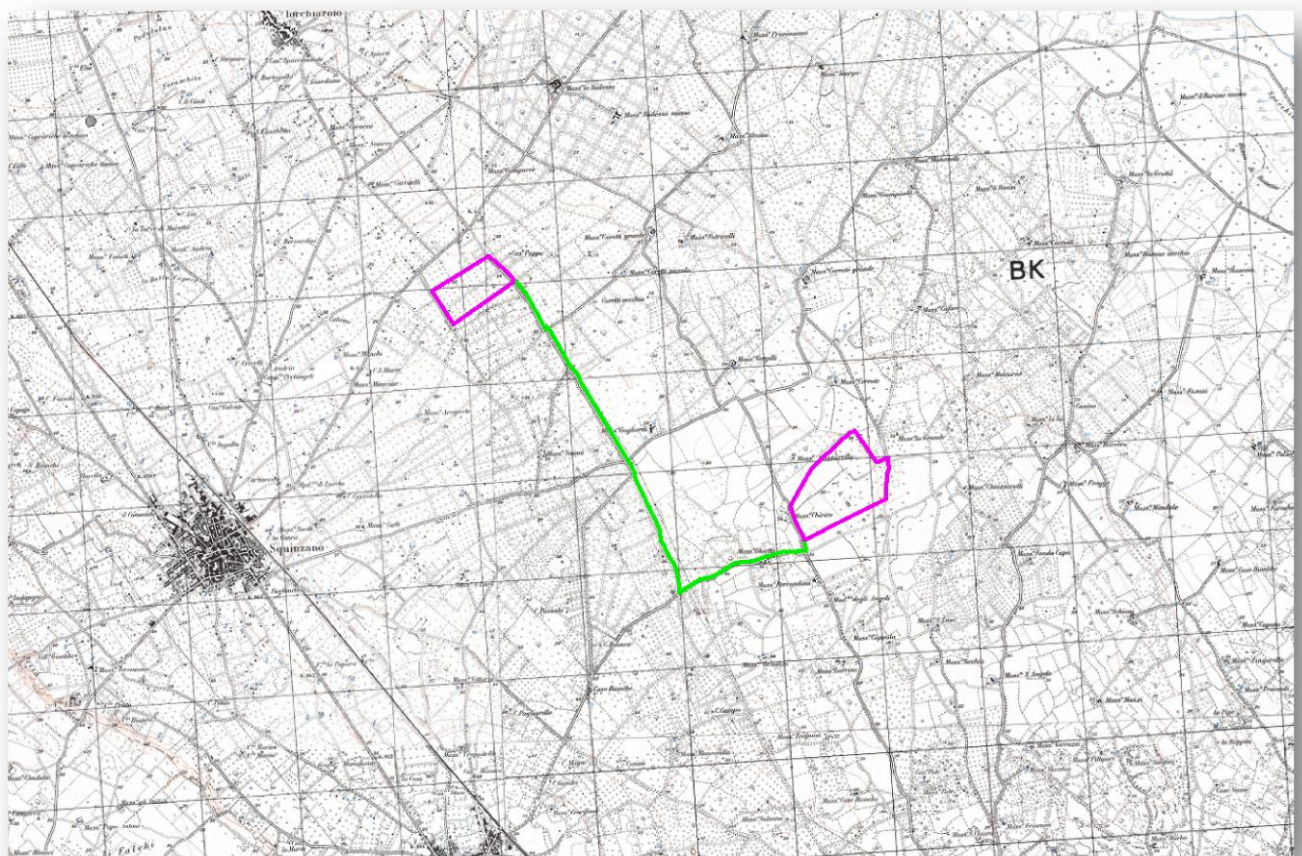


Fig. 2. Dettaglio IGM (Istituto Geografico Militare). 204 III NO "Squinzano" e 204 III-NE "Masseria La Badessa", serie del 1947, scala 1:25,000.

Nella Carta Tecnica Regionale, Fogli n. 495, sezione 495072 (fig. 3), si osserva ancora uno sfruttamento agricolo dell'area con la presenza di diffusi uliveti e campi a seminativo.

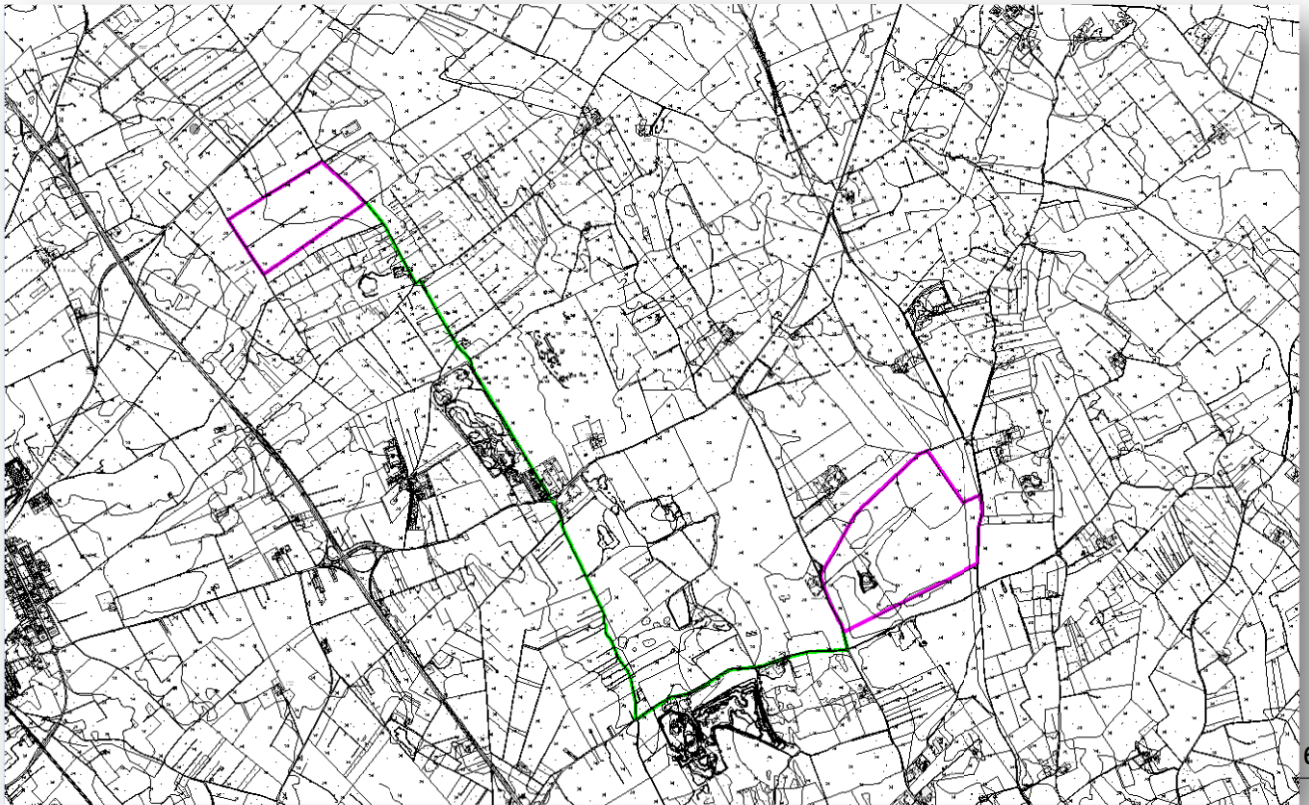


Fig. 3. Stralcio della Carta Tecnica Regionale, Foglio 496 (scala 1:5.000), sezione 495072.

Dalle osservazioni desunte sul del PPTR vigente della Regione Puglia (nel dettaglio fig. 4)¹, non risultano aree sottoposte a vincolo di tutela all'interno dell'area indicata nel presente progetto, risulta tuttavia collocata nelle prossimità di siti riconosciuti di interesse storico culturali quali l'Abbazia di Cerrate a nord ovest per il cui approfondimento si rimanda integralmente alla scheda n. 12 del cap. 5 Schede e Masseria Ghietta a sud.

¹ Il Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR), approvato con DGR n° 1842 del 13/11/2008 e modificato con DGR n° 2292 DEL 21/12/2017, ha come obiettivo principale quello di favorire una valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico. Esso definisce regole di trasformazione del territorio finalizzate al mantenimento e allo sviluppo dei valori paesaggistici ed ecologici e dell'identità producendo valore territoriale.

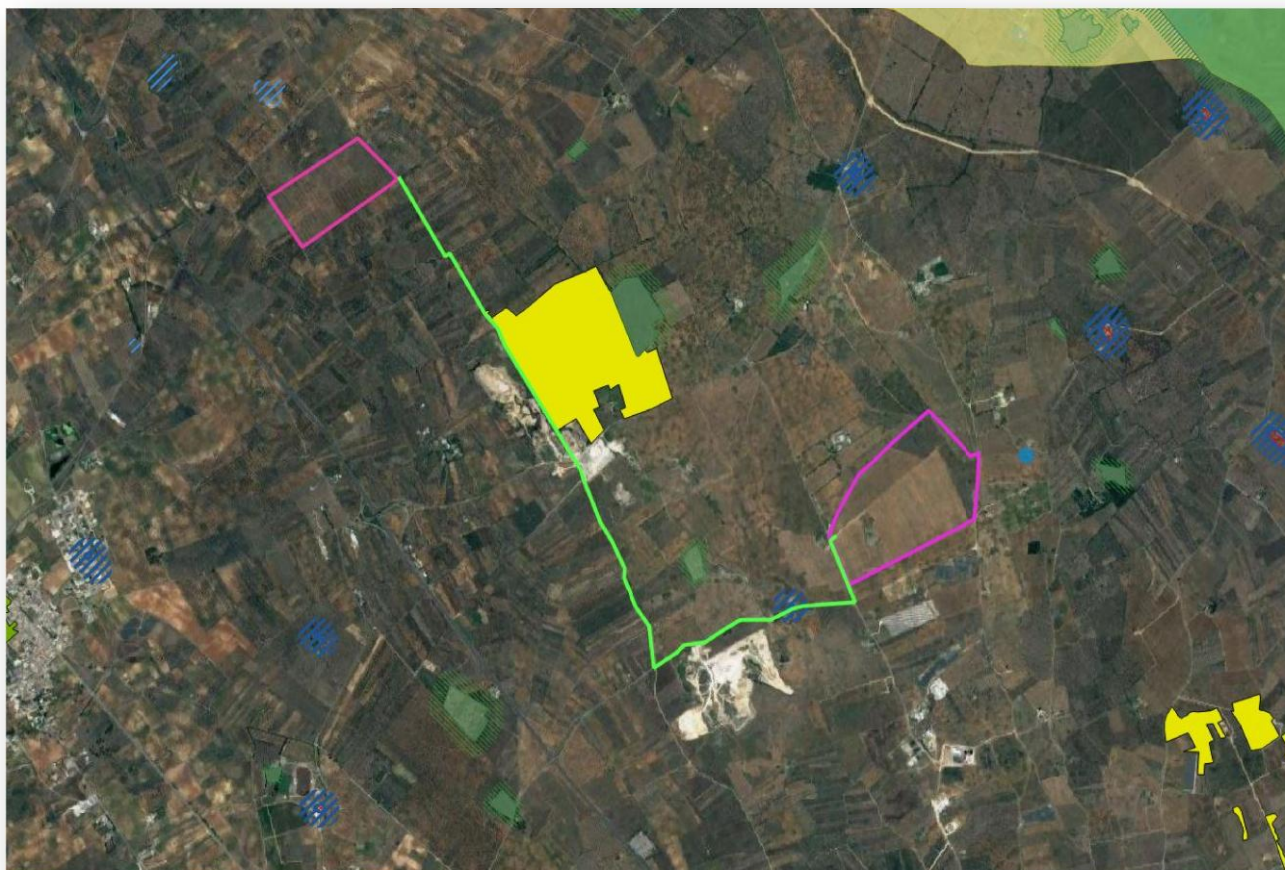


Fig. 4. L'area di progetto in relazione al PPTR vigente con l'ingombro delle zone caratterizzate da interesse archeologico (retino in giallo), siti storico culturali (retino blu), aree destinate a pascoli naturali (in giallo), aree di rispetto boschi (in verde).

2.2 Fotointerpretazione

L'analisi territoriale dell'area interessata dal *Progetto* e dal territorio immediatamente circostante è stata supportata anche dalla fotointerpretazione delle immagini aeree. È evidente che i dati elaborati dalla lettura delle fotografie aeree (verticali ed oblique, storiche e recenti, immagini satellitari), nel caso specifico di eventuali tracce archeologiche, richiedano un controllo puntuale a terra per poter passare dal livello di indicazione generica a quella di evidenze archeologiche: una traccia archeologica presunta, vista su un'immagine aerea, deve necessariamente essere collegata a dati oggettivi, che possano essere controllati solo dopo verifica diretta sul campo². In tutti i casi le tracce individuate nella zona circoscritta all'interno dell'area di progetto sono risultate l'esito di recenti attività antropiche.

Di seguito sono riportati alcuni fotogrammi con l'indicazione degli esiti della fotointerpretazione.

² Sulla fotointerpretazione archeologica si veda G. CERAUDO, *Viabilità e infrastrutture viarie*, in G. CERAUDO (a cura di), *Puglia*, Bologna, 2014, pp. 232-248.

3. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Il territorio in esame, situato a nord di Lecce, occupa il settore nord-orientale della Penisola Salentina³, nota anche con il nome geografico non ufficiale di “Tavoliere di Lecce”, le cui caratteristiche geomorfologiche saranno analizzate nei lineamenti generali della regione, interessata dalla medesima evoluzione tettonico-sedimentaria⁴.

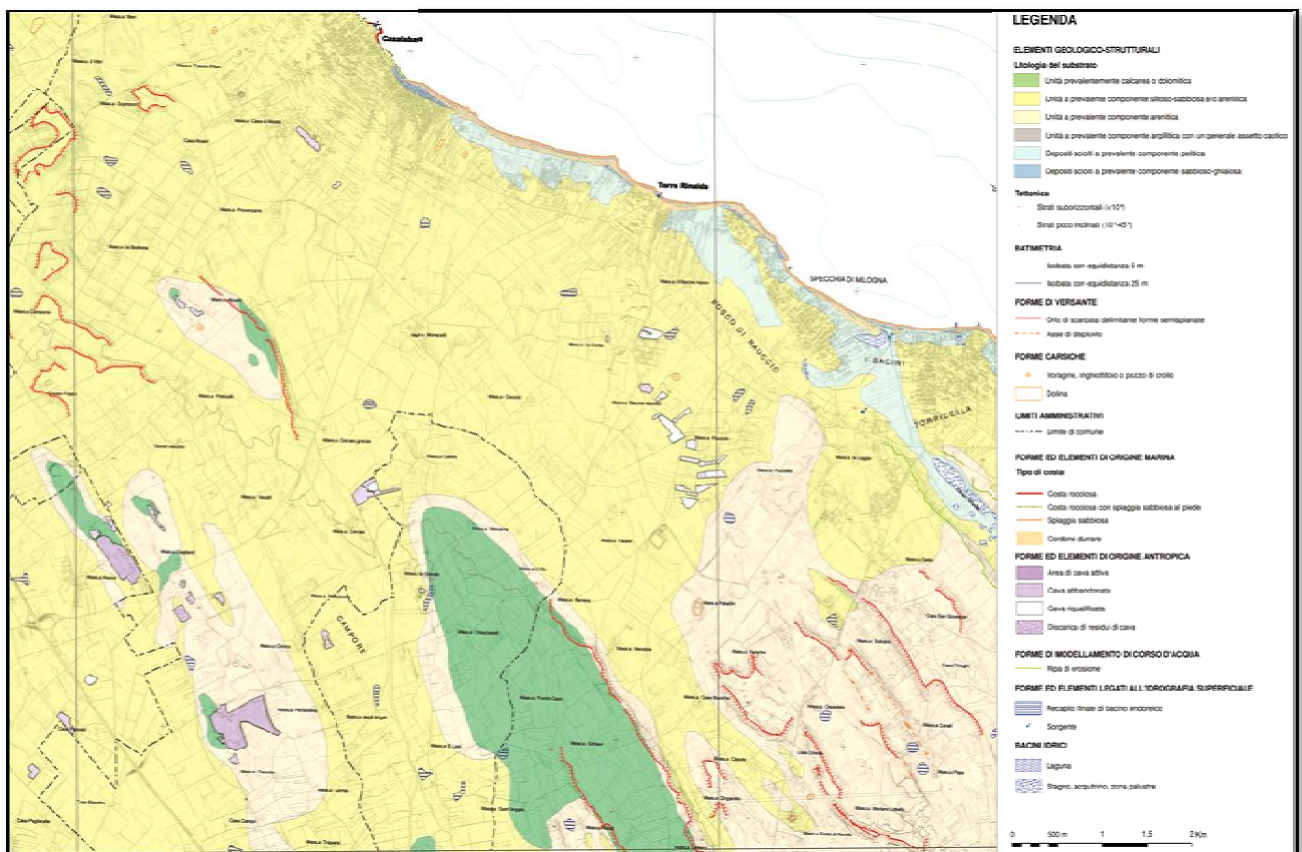


Fig. 6. Stralcio della Carta Idrogeomorfologica del F. 496 “Squinzano” in scala 1:25.000 (da SIT REGIONE PUGLIA).

³La penisola salentina, estremo lembo di Puglia, comprendente storicamente i territori delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, ha una superficie di oltre 7000 km² e si protende per più di 215 km tra il Mar Ionio ed il Mar Adriatico. Essa costituisce una delle cinque unità fisiografiche in cui è divisa la Puglia, insieme al Gargano, al Tavoliere di Foggia, le Murge e la pianura di Taranto (ACCOGLI, BELMONTE, BERNARDINI, RUGGIERO 1993, p. 9).

⁴ Per una dettagliata ricostruzione dell’evoluzione geologica del Salento si veda il contributo di PALMENTOLA 1989, pp. 7-23, da cui è stata tratta la breve sintesi esposta in questo paragrafo.

L'ossatura della regione salentina⁵ è rappresentata da una successione carbonatica di piattaforma, spessa fin oltre 6 km e costituita da strati e banchi di calcari, calcari dolomitici e dolomie riferibili a un tempo compreso tra il Giurassico e il Cretaceo superiore. I Calcari di Melissano (C11-7), del Senoniano-Turoniano, rappresentano l'unità litologica più antica affiorante nell'area indagata. La formazione, costituita da elevazioni appena accennate, troppo modeste per meritare il nome di "Serre", è composta da calcari compatti, grigi e nocciola, e subordinatamente da calcari dolomitici e raramente da dolomie. Sono particolarmente estesi nella parte centro meridionale della tavoletta, a NE di Surbo, tra Masseria Melcarne, a nord, e Masseria Manzi, a sud, dove costituiscono la totalità del Cretacico affiorante, se si escludono piccoli lembi nella parte occidentale del territorio. Sulla base degli elementi litologici e paleontologici, per la presenza, pur saltuaria, delle Rudiste e delle brecce, si suppone che l'ambiente di deposizione dei Calcari di Melissano fosse assoggettato ad alterne vicende di emersione e sommersione, con probabili episodi salmastri di transizione.

Alla fine del Secondario una fase tettonica provocò il sollevamento dell'intera regione articolandone le superfici in modo che successive, lievi variazioni del livello marino produssero, fino all'Oligocene, ripetute ingressioni marine; queste interessarono essenzialmente le aree marginali e quelle depresse, prima sud-orientali e dopo anche quelle situate soprattutto a settentrione, alla latitudine di Lecce, circa. Si deposero così nella zona, calcari marnosi nodulari, presenti a circa 200 m di profondità nel sottosuolo della città di Lecce.

Nel frattempo, altre parti della regione furono interessate da un lungo periodo di emersione, protrattosi, sembra, per almeno 20 milioni di anni, consentendo il loro rimodellamento nonché l'accumulo di orizzonti bauxitici.

Subito dopo questi episodi, forse in parte anche durante, un sistema di faglie frammentò ulteriormente la regione, dando inizio così alla formazione delle dorsali delle Serre, le quali, insieme alle bassure fra esse interposte, si svilupperanno compiutamente nelle fasi deformative successive. Le meno elevate fra queste aree furono quindi, invase dal mare che vi dominò praticamente per tutto il Miocene, durante il quale avvennero la deposizione di calcareniti e di calcareniti marnose biancastre e paglierine: la Pietra Leccese, dell'Elveziano, e le Calcareniti di Andrano, del Miocene superiore-medio. La prima formazione (M4-2) affiora esclusivamente nella parte sud-orientale dell'area in esame, con un esteso lembo di circa 4 kmq che include le Masserie Farache, Paladini, Solicara e Ospedale; si tratta di un banco calcareo fossilifero, giallo-paglierino, spesso dai 10 ai 30 cm, in eteropia con le Calcareniti di Andrano (M5-4). Questa unità litologica prevale superiormente e l'affioramento più esteso si trova a NE di Lecce, in prossimità della costa, attorno al lembo di Pietra leccese, con la quale ha chiari rapporti di sovrapposizione.

Altri affioramenti meno estesi si trovano, invece, a N e NO di Surbo.

Nel Pliocene inferiore e poi nel medio, i settori settentrionali e quelli orientali del Salento furono invasi ancora una volta dal mare nel quale si deposero marne e calcareniti. L'episodio, comunque, si esaurì a seguito della ripresa di movimenti tettonici, i quali accentuarono a luoghi i dislivelli preesistenti, riportando tutto o gran parte del Salento in ambiente subaereo.

⁵ Il Salento si presenta come un irregolare tavolato, debolmente inclinato dalla quota 150 m circa della parte meridionale alla quota 30-40 m di quella settentrionale, dal quale si elevano esili dorsali più accentuate a occidente che a oriente. I ripiani, o "depressioni vallive", allungati da NO a SE, sono scaglionati a quote diverse e sempre debolmente inclinati verso i quadranti settentrionali. Essi si presentano regolari e subpianeggianti; in alcuni casi corrispondono ancora a tratti di fondi marini pleistocenici, in altri a superfici d'erosione scolpite in depositi del Pleistocene inferiore e regolarizzate nel Pleistocene medio e superiore, a seguito dell'accumulo su di esse di sedimenti di suolo (PALMENTOLA 1989, p. 16; MASTRONUZZI, PALMENTOLA, SANSÒ 1989, p. 224).

Fra il Pliocene superiore e il Pleistocene inferiore, ancora una volta, tutta la penisola salentina ritornò in ambiente marino: si formarono così estese coperture sedimentarie su tutti i terreni più antichi, costituiti sia da calcareniti e argille, rappresentati dalle Calcareniti del Salento, sia da sabbie, con *Arctica islandica*, corrispondenti alla Formazione di Gallipoli.

Con la definizione “Calcareniti del Salento” si intendono tutti quei sedimenti calcarenitici plio-pleistocenici, noti con la denominazione generica ed impropria di “tufi”, che localmente assumono nomi diversi. Si tratta in genere di calcareniti e di calcari bioclastici, di colore dal grigio chiaro al rossastro, il più delle volte porosi. In base ai rapporti stratigrafici e alle caratteristiche paleontologiche, in seno all’unità, sono state effettuate delle suddivisioni in diversi orizzonti. L’orizzonte più antico, prevalentemente del Pliocene inferiore, non affiora nell’area in oggetto. Vi è poi un orizzonte del Pliocene superiore e forse del medio, contraddistinto dalla sigla P3, ben rappresentato nel territorio in esame da un unico lembo esteso, ma irregolare, che va da Torre Specchiolla, a nord di Casalabate, fino alla periferia di Lecce, a sud. Da nord a sud la superficie topografica su cui affiora si innalza gradualmente dal livello del mare fino a quota 45 m. Il tipo litologico prevalente è dato da calcareniti argillose giallastre, stratificate in banchi generalmente non molto potenti (1 m ed oltre). Nelle zone in prossimità del contatto col Cretacico e col Miocene, le calcareniti argillose fanno passaggio a calcari più puri, molto porosi, di colore grigio chiaro. Ai bordi esterni del lembo, verso il contatto con i sedimenti più recenti, l’orizzonte in questione è spesso tagliato da una superficie di erosione, che rappresenta un’antica linea di costa, contro la quale si è addossato, in discordanza, uno degli orizzonti successivi.

Proseguendo, vi è ancora un orizzonte prevalentemente calabriano, ma probabilmente in parte ancora del Pliocene superiore, contraddistinto dalla sigla Q1P3. La presente unità, costituita da sabbie calcaree poco cementate e da sabbie argillose grigio-azzurre, è ben rappresentata nella parte nord-occidentale dell’area, nei dintorni di Torchiarolo, da cui si diparte, verso sud-ovest, una fascia relativamente stretta. In genere occupa aree morfologicamente depresse, invase dal mare pliocenico-calabriano, e pianeggianti¹⁵. Nel settore sud-occidentale del territorio, precisamente ad ovest di Squinzano, l’orizzonte viene a contatto con la Formazione di Gallipoli (Q1 c) del Pleistocene.

Infine, nella zona di nostro interesse è presente, in prossimità della costa, l’ultimo orizzonte (Q) appartenente alle c.d. “Calcareniti del Salento”. Si tratta di una fascia relativamente stretta e pianeggiante, delimitata da un lato dal mare, dall’altro dai lembi miocenici e pliocenici. Tale fascia, che occupa una posizione depressa rispetto al lembo miocenico, è costituita da calcari bioclastici, calcareniti marnose, di colore dal giallo al grigio. In base ai rapporti stratigrafici, il presente orizzonte può essere attribuito al Pleistocene: infatti, esso si presenta accostato, per un buon tratto, all’orizzonte del Pliocene superiore, lungo un’antica linea di costa, con andamento NO/SE.

Una nuova, completa emersione verificatasi probabilmente nella parte alta del Pleistocene inferiore consentì la profonda modificazione erosiva delle superfici

appena emerse, alcune delle quali, poi, a seguito di condizioni climatiche e altimetriche favorevoli, furono coperte e regolarizzate da spesse coltri di sedimenti argilloso-sabbiosi rossi provenienti dal dilavamento di aree più rilevate: tali coperture, colmando le irregolarità prodotte dall’erosione, conferirono alle superfici un andamento pianeggiante molto regolare. Subito dopo, un’ultima, parziale ingressione del mare, ebbe come effetto la deposizione di sabbie argillose. In seguito

a tale evento, la regione fu interessata da un progressivo ritiro del mare verso la sua posizione attuale, intervallato da episodi di arresto o anche di parziale ingressione, connessi e conseguenti a movimenti glacioeustatici; questi episodi ebbero fra i loro

effetti l'accumulo, soprattutto lungo il perimetro della penisola, di diversi orizzonti calcarenitici a quote via via più vicine all'attuale linea di riva.

La successione di episodi, sopra in sintesi descritti, ha prodotto, dunque, un paesaggio morfologicamente dolce, con un alternarsi di aree pianeggianti, variamente estese, separate da alture scarsamente elevate, tanto da non meritare la denominazione di "Serre"; ciò trova corrispondenza nel fatto che i piegamenti che hanno colpito le formazioni affioranti sono piuttosto blandi, con direzione assiale secondo NO-SE. In superficie non sono state rilevate faglie, quindi, le dislocazioni per faglia o sono quasi del tutto assenti, oppure sono anteriori ai terreni pliocenici e pleistocenici che occupano le zone strutturalmente depresse, ed in tal caso risultano sepolte dagli stessi¹⁹. I sedimenti rappresentati dalle Calcareniti del Salento e dalla Formazione di Gallipoli, insieme alla Pietra leccese del Miocene e ai Calcari di Melissano del Cretacico, hanno costituito fin dai tempi preistorici, per la facilità di lavorazione e l'immediatezza di reperimento, il materiale più diffuso nell'edilizia.

Cave a cielo aperto sono visibili un po' dappertutto nell'area in esame, con particolare frequenza nell'orizzonte del Cretacico e del Pliocene superiore.

4. INQUADRAMENTO STORICO- ARCHEOLOGICO

Il territorio oggetto d'intervento, pur caratterizzato dall'assenza di ricerche archeologiche sistematiche o rinvenimenti occasionali editi, si inserisce in un contesto più ampio non privo di evidenze.

Le ricerche archeologiche nel territorio in esame sono state notevolmente influenzate dalla presenza dell'Abbazia medievale di Santa Maria di Cerrate, monumento di cui hanno disquisito molti umanisti salentini, già a partire dal XVI secolo.

Le prime menzioni risalgono al 1558 quando, nel *De situ Iapygiae*, l'erudito A. De Ferrariis detto il Galateo, segnala la presenza, nell'agro di Lecce, di un "nobile" cenobio basiliano (n. 12), al suo tempo già in abbandono⁶.

Lo stato di abbandono e decadenza in cui versava l'Abbazia nel Cinquecento, in seguito al declino del potere bizantino e al passaggio del suo immenso patrimonio dalla Santa Sede al Cardinale Nicolò de Gaddis⁷, ed infine da questi all'Ospedale degli Incurabili di Napoli, è confermata qualche anno dopo dal Ferrari, che la definì "*diserta ed albergo di uccelli e di rettili immondi*"⁸.

Altre indicazioni sul monastero medievale di Cerrate vengono fornite dal Marciano, il quale nel quarto libro della sua *Descrizione, origini e successi della Provincia d'Otranto*, riferisce anche del rinvenimento di due iscrizioni funerarie di età romana⁹, custodite ai suoi tempi una sotto l'altare maggiore della chiesa; l'altra in casa del cavaliere Priuli, oggi non reperibile. Le trascrizioni, pubblicate dall'umanista salentino, sono state accolte in CIL IX, 24 e CIL IX, 28, e analizzate anche dal Susini¹⁰.

Gli ultimi decenni dell'Ottocento registrarono anche l'inizio della poliedrica e appassionata attività di Cosimo De Giorgi, cui si devono le prime schedature di specchie, dolmen e menhir¹¹ e lo studio delle evidenze archeologiche di tutta la provincia di Lecce, confluite sia nel secondo volume dell'opera "*La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*"¹², sia in svariati articoli e monografie, editi tra il 1888 e il 1922. Particolarmente importanti sono le notizie circa l'esistenza, nei pressi della Chiesa di Cerrate, di un omonimo Casale (n. 12), di una specchia²⁵ (n. 13), e di un'area sepolcrale di età romana, dalla quale proverrebbero le iscrizioni menzionate dal Marciano²⁶. Il rinvenimento di molte tombe "*con cimeli pagani, a canto ad altre indubbiamente cristiane*" nei pressi della Badia, spinse il De Giorgi ad ipotizzare la presenza, in quel luogo, di una *mansio* relativa ad un asse viario di età romana, attestato dalle fonti itinerarie²⁷ e noto convenzionalmente con il nome di via *Traiana-Calabra* o *Augusta Salentina*²⁸ (n. 1), il cui percorso è stato analizzato, un secolo dopo, dall'Uggeri. Il De Giorgi segnalò la presenza di altre tombe nei giardini attigui alla chiesa; mentre nessuna traccia fu da lui rinvenuta circa la presenza di una torre, menzionata dal Castromediano, nel luogo in cui sorgeva la c.d. specchia Cerrate¹³.

⁶ GALATEO 1558, [13 11].

⁷ Diacono dell'Ordine di S. Teodoro.

⁸ FERRARI 1576-1586, p. 338.

⁹ MARCIANO 1855, pp. 467-468. Per l'esame del testo si veda cap. 5 (Schede).

¹⁰ SUSINI 1962, pp. 163-165, n. 129; p. 165, n. 130.

¹¹ DE GIORGI 1905; DE GIORGI 1918.

¹² DE GIORGI 1888b, pp. 312-321.

¹³ DE GIORGI 1888a, p.10; DE GIORGI 1889, p. 27.

5. SCHEDE

1. Asse viario

Scheda bibliografica: Sì;

Scheda bibliografica verificata: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Possibile tratto viario relativo alla via "Traiana-Calabra";

Conservazione: distruzione totale;

Descrizione: Gli studiosi locali segnalano¹⁴, nel territorio comunale di Lecce, il passaggio di un asse viario di età romana, cui è stato convenzionalmente attribuito l'odonomo di *via Traiana "Calabra"*. Il tracciato viario, concepito come asse di collegamento costiero tra le città di *Brundisium*, *Lupiae* e *Ydruntum*, non è menzionato in nessuno degli itinerari antichi, che enumerano con una certa esattezza il succedersi delle *stationes*¹⁵. Tuttavia, grazie alle notizie presenti in Livio¹⁶, Nicola Damasceno¹⁷, Strabone¹⁸ e Plinio¹⁹, sappiamo che essa non fu costruita *ex novo*, ma che ricalcava assi stradali preesistenti, sicuramente di età preromana²⁰. Il percorso paralitoraneo rappresentato nella *Tabula Peutingeriana* (fig. 7a), nella quale *Luppia*²¹ è registrata come tappa intermedia, rispettivamente a XXV miglia da Brindisi e da Otranto, è stato ipotizzato per la prima volta da G. Uggeri²². Secondo la ricostruzione proposta dallo studioso, la c.d. *via Traiana "Calabra"* lasciata Brindisi da Porta Lecce puntava diritta a S verso *Balentium*, localizzata a X miglia da Brindisi²³. Da *Valesio*, superato il Canale Infocaciucci, l'asse stradale doveva passare con un lungo rettilineo in corrispondenza della Strada Vicinale Torchiarolo Carritello²⁴ fino a Cas.no Puppo, quindi lungo una campestre per Masseria Gagliardi²⁵, Ghietta, Genolisi; da qui la via identificata in percorsi moderni ad O di Surbo giungeva a *Lupiae*²⁶ da NO, attraverso Porta Napoli²⁷. Ricognizioni di superficie, condotte lungo il probabile asse viario, non hanno permesso di rilevare nessuna traccia pertinente all'antico asse viario, nei cui pressi sorgeva, secondo il De Giorgi²⁸, un'area di necropoli da cui proverrebbero le epigrafi n. 2.

Il sopralluogo non ha evidenziato emergenze archeologiche ma la presenza di tracce di carraie nel banco affiorante evidenzia un uso presumibilmente antico del presente asse viario oggi utilizzato come strada interpodereale (figg. 7b-7d)

¹⁴ GALATEO 1558, [13 3]; MARCIANO 1885, pp. 30, 522; DE GIORGI 1888a, p. 10; DE GIORGI 1888b, p. 320; DE GIORGI 1889, p. 27; VACCA 1943, p. 71; SCRIMIERI 1964, p. 425.

¹⁵ *Itin. Anton.*, 118 (CUNTZ 1929, p. 17); *Itin. Hier.*, 609 (CUNTZ 1929, p. 100); *Tab. Peut.*, VI, 5.

¹⁶ LIV., XXXVI, 21,5: "ad Hydruntum Italiae traicit. Quinto die inde pedestri itinere Roman ingenti cursu pervenit".

¹⁷ NIC. DAM., *Vita Caes.*, 17, 3.

¹⁸ STRABO, VI 281.

¹⁹ PLIN., *Nat. Hist.*, III 101: "ab Hydrunte Soletum desertum, dein Fratuentium, portus Tarentinus, statio Miltopes, Lupia, Balesium, Caelia, Brundisium L m.p. ab Hydrunte".

²⁰ Dalle indicazioni presenti nelle fonti letterarie si presume che il percorso noto convenzionalmente con l'odonomo di *via Traiana "Calabra"* fosse attivo già verso la fine del III o gli inizi del II secolo a.C. Il suo utilizzo nel VI secolo è confermata da Procopio, che la ricorda ancora percorribile in occasione delle vicende inerenti la guerra gotica (PROC., *Bell. Goth.*, III, 18-27) e Cfr. UGGERI 1983, pp. 268, 271-272.

²¹ *Tab. Peut.*, VI, 5.

²² UGGERI 1983, pp. 265-290.

²³ UGGERI 1983, pp. 275-277.

²⁴ La strada vicinale funge anche da confine amministrativo tra le provincie di Brindisi e Lecce.

²⁵ La campestre visibile sulla cartografia IGM F. 204 III NE "Masseria La Badessa" funge anche da confine amministrativo tra i territori comunali di Squinzano e Lecce, e poi ancora tra quelli di Trepuzzi e Lecce. Cfr. UGGERI 1983, p. 280. Diversa è l'opinione del Lugli circa il percorso della via, secondo il quale sarebbe ricalcata dalla S.S. n. 16. Cfr. LUGLI 1955, p. 14.

²⁶ La città di Lecce, come tappa intermedia della c.d. *via Traiana "Calabra"*, è registrata in tutti gli itinerari: *Itin. Anton.*, 118 (CUNTZ 1929, p. 17); *Itin. Hier.*, 609 (CUNTZ 1929, p. 100); *Tab. Peut.*, VI, 5.

²⁷ UGGERI 1983, pp. 280-284.

²⁸ DE GIORGI 1888a, p.10; DE GIORGI 1889, p. 27.

Danni: infrastrutture, lavorazioni agricole, cave;

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Puppo;

Localizzazione: A NO del centro abitato di Lecce, lungo il confine orientale dei comuni di Squinzano e Lecce, e dei comuni di Trepuzzi e Lecce.;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana, Eta' imperiale;

Bibliografia: A. DE FERRARIIS GALATEO, Liber de situ Japygiae, 1558, Basilea, 13 3C. DE GIORGI, La chiesa di S. Maria di Cerrate in territorio di Lecce. Note storiche ed archeologiche, 1889, Lecce, 27C. DE GIORGI, La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio, vol. II, 1888, Lecce, 320C. DE GIORGI, La chiesa di S. Maria di Cerrate (note archeologiche), Rassegna Nazionale, a. IX, 1888, Firenze, 10G. MARCIANO, Descrizione, origini e successi della Provincia d'Otranto, del filosofo e medico Girolamo Marciano di Leverano con aggiunte del filosofo e medico Domenico Tommaso Albanese di Oria, 1885, Napoli, 30, 522G. SCRIMIERY, Proposte per la valorizzazione del centro culturale di S. Maria di Cerrate, La Zagaglia, a. VI, n. 24 (dicembre 1964), 1964, 425G. Uggeri, La viabilità romana nel Salento, 1983, Mesagne, 265-290N. VACCA, Notarelle galateane, Rinascenza Salentina, a. 11, n. XXI, 2, 1943, 71



Fig. 7a. Particolare della *Tabula Peutingeriana* e del segmento VI, 1 in cui è visibile parte del territorio pugliese.



Figg. 7a,b,c,d. L'asse viario si presenta oggi come una strada interpoderale lungo il cui tracciato emergono tratti di carraie.

2. Iscrizioni funerarie

Scheda bibliografica: Sì;

Scheda bibliografica verificata: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Gli studiosi locali segnalano²⁹, nei pressi dell'Abbazia di Santa Maria di Cerrate, l'esistenza di un'area di necropoli, da cui proverrebbero due iscrizioni funerarie in lingua latina. La prima iscrizione (2a), conservata all'interno della Chiesa³⁰, fu dedicata da *Publius Tutorius Hilarianus* al figlio *Publius Tutorius Hermetianus* e alla moglie *Aelia Thetis*³¹.

*D(is) M(anibus) / P(ublius) Tutorius / P(ubli) F(ilius) Camil(ia) / Hermetianus / Dec(urio)
V(ixit) A(nnis) XII / Et Aelia Thetis / Quae V(ixit) A(nnis) XXXVII / H(ic) S(iti) S(unt) /
P(ublius) Tutorius / Hilarianus / filio dulcis / simo et uxori / sanctissimae.*

L'iscrizione³² (fig. 8), posta su una base in pietra calcarea bianca, malgrado lievi scheggiature agli spigoli, è in buono stato di conservazione. La base, i cui spigoli sono ornati di paraste scanalate con basette di derivazione ionica e capitellini fogliati, con elementi separativi a punta di lancia, possiede uno zoccolo e un coronamento costituito da una cornice a gola diritta. Essa è sormontata da un plinto delimitato, sui lati, da volute a strame intrecciate e racchiuse in rosette. Sulla fronte del plinto, nel quadro centrale, è raffigurato un *kantharos* con collarino, inserito in un disegno imitante un bucranio, delimitato da due pavoni stilizzati. Lo specchio epigrafico è delimitato da un solco profondo e l'iscrizione presenta l'asse spostato verso sinistra e, lievemente, obliquo sino a determinare lo schiacciamento delle ultime lettere che trascinano oltre la cornice laterale (ll. 4, 6, 7, 12). Il testo, accurato, è distribuito su tredici righe di altezza uniforme, scanditi da segni d'interpunzione; sono centrate la formula d'esordio *D. M.* (l. 1) e quella finale *H. S. S.* (l. 8), da cui si dipartono due *hederae distinguentes*. La presenza delle *hederae* e la struttura compositiva del testo inducono a proporre una datazione fra il II e il III secolo d.C. Nella titolatura onomastica appare la tribù di appartenenza "*Camilia*", registrata su altri due documenti epigrafici riferibili a *Lupiae*³³, e l'indicazione della carica rivestita da *Publius Tutorius Hermetianus*, appartenente, sebbene la sua giovane età, all'*ordo decurionum*. Il gentilizio *Tutorius*, cui si attribuisce un'origine messapica³⁴, è ben attestato nel Salento³⁵ e nel territorio in esame, documentato da una stele funeraria³⁶ rinvenuta, nella primavera del 1979, nei pressi di Masseria Mariano Lobello, circa 7 km a sud-est di Cerrate. Della defunta *Aelia Thetis* non è espressa la condizione sociale, ma il contesto suggerirebbe una condizione libertina sia per il gentilizio *Aelius*³⁷, comune nell'onomastica regionale in età imperiale, sia per il cognome grecanico³⁸.

²⁹ MARCIANO 1855, pp. 467-468; DE GIORGI 1888a, p.10; DE GIORGI 1888b, p.320; DE GIORGI 1889, p. 27.

³⁰ Marciano ricorda che l'epigrafe era conservata sotto l'altare maggiore della Chiesa (MARCIANO 1855, p. 468); Susini, invece, la colloca sempre all'interno, ma a destra dell'ingresso principale (SUSINI 1962, p. 163), dove tuttora si trova.

³¹ CIL IX, 24; CIL IX, add. 24, p. 652; MARCIANO 1855, p. 468; DE GIORGI 1888a, pp.10-11; DE GIORGI 1888b, p. 320; DE GIORGI 1889, p. 27; SUSINI 1962, pp. 163-165, n. 129; SANASI 1966, p. 130; DELLI PONTI 1968, pp. 12-13, n. 2b; MARANGIO 1975, p. 111; PANI 1976, pp. 126-127; PAGLIARA 1980, pp. 213-214; VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997, p. 108, n. 2005; LARVA 2001, Add. 2, pp. 112-115; AURIEMMA 2004a, pp. 145-146, R. 29.

³² Dimensioni: alt. m 1,378; largh. cm 735; spess. cm 348; le lettere, invece, hanno le seguenti dimensioni: l. 1 cm 56; ll. 2-3 cm 48; l. 4 cm 48; ll. 5-7 cm 46; ll. 8-9 cm 48; ll. 10-11 cm 48; ll. 12-13 cm 48.

³³ L'ascrizione di *Lupiae* alla tribù *Camilia* è attestata da due altre iscrizioni: la prima, dedicata a *C(aius) Avidius Rufus*, oggi irreperibile, era inserita nel muro esterno della Chiesa di S. Maria della Nova di Lecce (CIL IX, 26; SUSINI 1962, p. 146, n. 94; DELLI PONTI 1968, p. 20, n. 10; SANASI 1966, p. 130; LARVA 2001, pp. 74-75, A.26); la seconda, dedicata a *Sex(tus) Silettius*, fu rinvenuta nel 1938 nel corso degli scavi condotti nell'anfiteatro romano di Lecce, e oggi è conservata nel Museo Provinciale "S. Castromediano" di Lecce, inv. n. 4820 (RIBEZZO 1943, pp. 31-33; PANI 1976, pp. 126-127; SUSINI 1962, pp. 144-146, n. 93; SANASI 1966, pp. 127-128; LARVA 2001, pp. 40-43, A.5).

³⁴ Cfr. PAGLIARA 1980, p. 213; DE SIMONE 1992, p. 26; LARVA 2011, p. 85, nota 161.

³⁵ Per maggiori informazioni si rimanda al capitolo III.

³⁶ PAGLIARA 1980, p. 212-216; AE 1983, n. 276; MARANGIO 1990, p. 169; LARVA 2001, pp. 83-85, A.30.

³⁷ Il gentilizio *Aelius/Aleia* è attestato a *Compsa* (CIL IX, 1028, 1061); *Venusia* (CIL IX, 430, 474; NSc. 1898, p. 127); *Aeclanum* (CIL IX, 1205); *Beneventum* (CIL IX, 1602, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1878); *Trevicum* (CIL IX, 1410); *Aecae* (CIL IX, 951; SILVESTRINI 1999, pp. 51-52, A. 14.); *Herdonia* (SMEESTERS 1979, 97, pp. 151-152); *Sipontum* (FOLCANDO

La seconda iscrizione³⁹ (2b), conservata nell'Ottocento in casa del Cavalier D. Vittorio Priuli, risulta oggi dispersa⁴⁰.

D(iis) M(anibus) / L(uci) Iulii C(ai) F(iilii) / Tranquilli. / v(ixit) a(nnis) LXXV / e[t] / Terraerae / Agapomenes / uxoris. / v(ixit) a(nnis) LXV / f(ili) l(ibenter) / [p(osuerunt)].

Si tratta di una dedica sepolcrale posta dai figli ai genitori *Terraera Agapomene* e *L(ucius) Iulius Tranquillus*, presumibilmente, liberto imperiale della *gens Julia*⁴¹. Il gentilizio *Iulius* trova numerosi riscontri nell'onomastica regionale (sia come *nomen* sia come *cognomen*), a differenza del cognome *Tranquillus* che è attestato poche volte nei repertori onomastici⁴²; in questa forma compare, infatti, solo in due altre iscrizioni provenienti da *Brundisium*⁴³ e *Rudiae*⁴⁴. Il gentilizio *Terraerius*⁴⁵ è, invece, documentato esclusivamente nell'area brindisina. Sulla base dei rinvenimenti epigrafici, C. Pagliara⁴⁶ ipotizza che l'area nella quale sorgono l'abbazia e gli edifici annessi coincida con quella di un "insediamento rustico", alla cui necropoli sono forse da riferire le iscrizioni in questione. Lo studioso ipotizza l'esistenza di un vasto *fundus* di proprietà della *gens Tutoria* composto da diversi insediamenti fra cui uno, principale, da identificarsi con Cerrate e altri, minori, destinati al personale addetto alle varie fasi della lavorazione e produzione⁴⁷, come sembrerebbero attestare le stele funerarie rinvenute nei pressi di Masseria Mariano Lobello.

Toponimo/i: Cerrate grande;

Localizzazione: All'interno dell'abbazia basiliana di Santa Maria di Cerrate;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

ELEMENTI STRUTTURALI

Uno di cippo, (con iscrizione);

Cronologia: II d.C; III d.C;

Periodi Storici: Eta' romana, Eta' imperiale, Media eta' imperiale, Tarda eta' imperiale;

Bibliografia: A. SANASI, Lecce Romana. Lupiae, La Zagaglia, a. VIII, n. 30 (giugno 1966), 1966, 130A.

VALCHERA, S. ZAMPOLINI, Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, BACT 1.2, 1997, Lecce - Bari, 108, (nr. 2005)C. DE GIORGI, La chiesa di S. Maria di Cerrate in territorio di Lecce. Note storiche ed archeologiche, 1889, LecceC. DE GIORGI, La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio, vol. II, 1888, LecceC. DE GIORGI, La chiesa di S. Maria di Cerrate (note archeologiche), Rassegna Nazionale, a. IX, 1888, FirenzeC. MARANGIO, La romanizzazione dell'ager brundusinus, RicSt, 8, 1975, 111C. PAGLIARA, Note di epigrafia salentina, IV, Studi di Antichità 2, 1980, 213-214CIL IX, 24CIL IX, 28G. DELLI PONTI, Carta archeologica F 204, 1968, Firenze, 12-13, (nn. 2b, 2c)G. MARCIANO, Descrizione, origini e successi della Provincia d'Otranto, del filosofo e medico Girolamo Marciano di Leverano con aggiunte del filosofo e medico Domenico Tommaso Albanese di Oria, 1855, Napoli, 467-468G. SUSINI, Fonti per la storia greca e romana del Salento, 1962, Bologna, 163-165, (nn. 129-130)M. D. LARVA, Le epigrafi romane di Lecce, 2001, TrepuzziM. PANI, La

1999, n. 12; AE 1980, 344); *Canusium* (CIL IX, 338; ERC I, 35; CIL IX, 344; ERC I, 52; ERC I, 211 e 213; CIL IX, 104; ERC II, 2B); *Rubi* (NSc 1887, p. 422; SILVESTRINI 2005, p. 101); *Tarentum* (AE 1981, 273). Cfr. anche MARANGIO 1995, p. 135.

³⁸ LARVA 2001, p. 115, note 17 e 19. Il *cognomen Thetis* è attestato anche a *Venusia: ...Aedria Thetis* (CIL IX, 584).

³⁹ CIL IX, 28; MARCIANO 1855, p. 648; DE GIORGI 1888a, p.11; DE GIORGI 1889, p. 28; SUSINI 1962, p. 165, n. 130; DELLI PONTI 1968, p. 13, n. 2c; PAGLIARA 1980, p. 214; VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997, p. 108, n. 2005; LARVA 2001, pp. 116-117, Add. 3; AURIEMMA 2004a, p. 146, R. 29.

⁴⁰ Sia Mommsen che Marciano ricordano come nella seconda metà dell'800 l'iscrizione fosse conservata, a Lecce, in casa del Cavalier D. Vittorio Priuli: "*rep. Prope Squinzanum ad coenobium desertum q. d. Cerate, est Lecce apud Victorium Priuli equitem*" (CIL IX, 28). Inoltre, il testo dell'epigrafe, riportata dal Marciano, è trascritta diversamente dal Mommsen: "*DIS MANIBVS/L. IULII C. F. TRANQVILLI/V. A. LXXV/E TERRA AGAPOMENES VXORIS/V. A. LXV/F. L.*" (MARCIANO 1855, p. 648).

⁴¹ Cfr. LARVA 2001, p. 116.

⁴² Si rimanda al capitolo III.

⁴³ AE 1978, 240bis.

⁴⁴ Cfr. SUSINI 1962, pp. 134-135, n. 81. L'epigrafe, rinvenuta a *Rudiae*, nel fondo Panareo, è datata al II-III secolo d.C.

⁴⁵ Cfr. CIL IX, 195, 196 e 197; NSC. 1904, p. 300; LARVA 2001, p. 117, nota 24.

⁴⁶ PAGLIARA 1980, p. 214

⁴⁷ PAGLIARA 1980, p. 216.

distribuzione delle tribù in Apulia e Calabria dopo la guerra sociale, RicSt, 9, 1976, 126-127R. AURIEMMA, Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento, vol. I, 2004, Galatina, 145-146, (R.29).



Fig. 8. Lecce, Iscrizione funeraria conservata nella Chiesa di S. M. di Cerrate (n. 2a).

3a. Masseria fortificata

Scheda bibliografica verificata: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: vincolo diretto e indiretto (area di rispetto - siti storico culturali da PPTR MODIFICHE E INTEGRAZIONI ART. 96 e DGR 675/2018);

Interpretazione: Ad E della S.P. 236 Surbo-Casalabate, nel territorio comunale di Lecce, sorge la masseria fortificata "Ghietta". Registrata nella Platea della Badia feudale di S. Maria a Cerrate del 1802, col nome di "Celonisi Grandi"⁴⁸, la masseria costituisce uno dei sedici complessi masserizi facenti parte del feudo di Cerrate. Essa è caratterizzata dalla presenza di una torre cinquecentesca a due piani, munita di caditoie, camminamento di ronda ed originariamente di scala esterna con "ponte levatoio"⁴⁹ (figg. 9-11).

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Toponimo/i: Mass. Ghietta

Cronologia: XVI-XVIII secolo;

Periodi Storici: Eta' moderna;

⁴⁸ M.P.L., *Platea della Badia feudale di Santa Maria a Cerrate*, 1802. Cfr. COSTANTINI 1995, p. 58.

⁴⁹ COSTANTINI 1995, p. 245.

Bibliografia: M.P.L., *Platea della Badia feudale di Santa Maria a Cerrate*, 1802. Cfr. COSTANTINI 1995, p. 58; COSTANTINI 1995, p. 245.





Figg. 9-11. Lecce, Masseria Ghietta.

3b Cappella di Santa Maria degli Angeli

Scheda bibliografica verificata: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: vincolo diretto e indiretto (area di rispetto - siti storico culturali da PPTR MODIFICHE E INTEGRAZIONI ART. 96 e DGR 675/2018);

Interpretazione: La Cappella di Santa Maria degli Angeli è ubicata nelle immediate vicinanze del fabbricato della masseria. Il piccolo edificio ad aula rettangolare presenta in facciata un campaniletto a vela e porta d'ingresso sormontata da stemma.

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Toponimo/i: Mass. Ghietta

Cronologia: XVI-XVIII secolo;

Periodi Storici: Eta' moderna;

Bibliografia: Guida alle masserie del Salento - 1999 - Costantini A.; - pag.: 65-66.

4. Menhir

Scheda bibliografica: Sì;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Conservazione: buona;

Descrizione: Nel 2005, a Squinzano si segnala⁵⁰ il recupero di un menhir a "croce"⁵¹, posto nel cortile di proprietà della Chiesa Mater Domini e situato originariamente in agro di Trepuzzi, in località Campore (fig.

⁵⁰ ArchSoprArchPuglia, Corrente, Trepuzzi.

12). Altri esempi di menhir a “croce” sono da identificare nel menhir Vardare di Diso e nel menhir Monaco di Modugno, entrambi non più integri.

Toponimo/i: Campore;

Localizzazione: Località Campore;

Comune: TREPUIZZI;

Provincia: LE;

Archivio: Archivio soprintendenza archeologica puglia, trepuzzi, archivio corrente, 2005.



Fig. 12. Menhir a “croce” (ArchSoprArchPuglia, Corrente, Trepuzzi).

5. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale relativa all'ager lyppiense che sopravvive in un muro a secco;

Conservazione: distruzione totale;

⁵¹ Il recupero avvenne ad opera della Nucleo Provinciale di Polizia Tributaria di Lecce.

Descrizione: Nel territorio comunale di Lecce, circa 600 m ad O di Masseria Ghetta, si individua sulla cartografia IGM in scala 1:25.000, un muro a secco, orientato NO-SE e lungo 300 m. Tale muro, oggi non più esistente, sembrerebbe ricalcare una probabile divisione interna della maglia centuriale.

Toponimo/i: Ghetta;

Localizzazione: circa 600 m ad O di Masseria Ghetta;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

6. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale relativa all'ager lyppiense che sopravvive in una strada campestre;

Descrizione: Nel territorio comunale di Lecce, circa 730 m ad O di Masseria Chirico, si individua una strada campestre, lunga 329 m circa, che presenta orientamento (NO-SE) coerente alla divisione agraria romana e potrebbe rappresentare la sopravvivenza di una divisione interna della maglia centuriale.

Toponimo/i: Chirico;

Localizzazione: circa 730 m ad O di Masseria Chirico;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

7. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale che sopravvive in una strada campestre;

Stato attuale: in uso;

Descrizione: la strada campestre che da Squinzano conduce verso Est in direzione delle Masserie Perrandina e Genolisi, presenta un orientamento (NE-SO) coerente con quello del reticolo centuriale. È pertanto probabile che la strada, per un tratto di 365 m circa, ricalchi una divisione interna della maglia centuriale.;

Toponimo/i: Genolisi;

Localizzazione: Ad ovest della Masseria Genolisi;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

8. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: probabile divisione interna della maglia centuriale che sopravvive in una strada;

Stato attuale: in uso;

Descrizione: si individua una strada, orientata NO-SE e lunga 390 m circa. Tale strada potrebbe ricalcare una divisione interna della maglia centuriale.;

Toponimo/i: Genolisi;

Localizzazione: circa 370 m a SO di Masseria Genolisi, e circa 375 m a NE di C. Campo;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

9. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale che sopravvive in una strada;

Stato attuale: in uso;

Descrizione: la S.P. 96 che da Trepuzzi conduce a Casalabate, e che per un tratto di 146 m circa funge da confine comunale tra le città di Lecce e Trepuzzi, presenta un orientamento (NE-SO) coerente alla divisione agraria romana. È pertanto probabile che la strada, per un tratto di 620 m circa, ricalchi una divisione interna della maglia centuriale.

Toponimo/i: C. Bianca;

Localizzazione: Ad Est di C. Bianca;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

10. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale che sopravvive in un muro a secco;

Ricognizioni: 2011;

Descrizione: si osserva che il puntinato, simbolo grafico del limite comunale tra le città di Lecce e Trepuzzi, presenta il medesimo orientamento (NO-SE) della divisione agraria romana. Tale limite, ricalcato da un muro a secco, lungo 300 m circa, potrebbe rappresentare la sopravvivenza di una divisione interna della maglia centuriale.;

Toponimo/i: C. Bianca;

Localizzazione: circa 120 m a N di C. Bianca;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

11. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della divisione agraria che sopravvive in una strada campestre;

Descrizione: la strada campestre che dalla S.P. 236 Surbo-Casalabate conduce alla località Campore, presenta un orientamento (NE-SO) coerente alla divisione agraria romana. È pertanto probabile che la strada, per un tratto di 465 m circa, ricalchi una divisione interna della maglia centuriale.;

Toponimo/i: Campore;

Localizzazione: A Nord di Masseria Coppola;

Comune: SURBO;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

12. Abbazia di Santa Maria di Cerrate, Casale, Tombe

Scheda bibliografica: Sì;

Scheda bibliografica verificata: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: Sì;

Interpretazione: Monastero italo-greco di fine XI-inizi XII secolo; area di necropoli di età medievale; ;

Stato attuale: restaurato;

Conservazione: in situ;

Descrizione: Il complesso monastico di Santa Maria di Cerrate⁵² sorge nel territorio comunale di Lecce, presso la Masseria Cerrate grande, sul sito dell'omonimo casale⁵³. Del complesso, fondato tra la fine dell'XI e il XII secolo⁵⁴, oggi resta solo la chiesa⁵⁵, nulla è rimasto delle altre strutture monastiche che circondavano l'abbazia (fig. 13). Il primo documento ad attestare l'esistenza del cenobio basiliano risale al maggio del 1133, anno in cui Accardo, conte di Lecce, sottoscrisse un atto di donazione del Casale di Cisterno, in favore del Monastero benedettino di San Giovanni Evangelista di Lecce⁵⁶. Nella *dispositio* di tale atto vengono

⁵² GALATEO 1558 [10 15], [13 1]; FERRARI 1576-1586, p. 337-339; MARCIANO 1855, pp. 467-468; CASTROMEDIANO 1877; DE GIORGI 1888a; DE GIORGI 1888b, pp. 312-320; DE GIORGI 1889; GIGLI 1911, p. 63; SCRIMIEMI 1964; SPEDICATO 1983.

⁵³ DE GIORGI 1888a, p. 4; DE GIORGI 1888b, pp. 313-314; DE SIMONE 1888, p. 115; DE GIORGI 1889, p. 6; GIGLI 1911, p. 63; SPEDICATO 1983, p. 255. Distrutto nelle guerre successive alla caduta dei Normanni, rimase in vita la sola abbazia basiliana, sorta tra la fine dell'XI e il XII secolo, sui cui resti si sviluppò, verso la seconda metà del Cinquecento, il complesso edilizio fortificato di Masseria Cerrate grande, conservandone il toponimo ed anche l'impianto (DE GIORGI 1888, p. 314; COSTANTINI 1995, p. 55). Tuttavia, nel 1913, il De Giorgi fornisce un'altra spiegazione circa l'abbandono dei casali di Cerrate, Calone e di molti altri presenti nel Salento: "*Dalla fine del secolo XV sin quasi all'alba del XIX questa parte della Terra d'Otranto fu di continuo invasa, percorsa e saccheggiata dai pirati turchi e dai corsari africani. Essi trovarono le nostre spiagge di facile accesso e indifese, e sparsero per tutto il terrore e lo spavento. Invano l'imperatore Carlo V ordinò la costruzione di 83 torri di costa a difesa del litorale della nostra provincia; le incursioni continuarono senza tregua nel Cinquecento e nei due secoli successivi. Leggete le cronache leccesi del 1600 e del 700 e le troverete piene di racconti paurosi di sbarchi sulla costa dell'Adriatico; e vedrete che i corsari qualche volta giunsero sino alle mura di Lecce. Sull'alto campanile del nostro duomo fu posta una guardia in permanenza per invigilare su questi assalti improvvisi e darne l'allarme ai cittadini col rintocco a martello delle campane. Gli stessi caseggiati delle masserie presero l'aspetto di torri e di castelli con i loro ponti levatoj, con le porte ferrate e i piombatoj su queste e sulle finestre. E gli abitanti di quei numerosi casali sparsi nel territorio furono costretti ad abbandonarli e a rifugiarsi nella nostra città e nei paesi più lontani dal mare*" (DE GIORGI 1913).

⁵⁴ La leggenda più diffusa sulla fondazione risale al XV secolo e fu riportata fra i primi da L. Tasselli (TASSELLI 1693, pp. 406-407); essa individua in Tancredi, conte di Lecce (1169-1189) e re di Sicilia (1190-1194), il cacciatore cui la Vergine sarebbe apparsa tra le corna di una cerva, da cui anche il nome *Cervate* del monastero. Quest'apparizione, secondo la tradizione, indusse Tancredi a risparmiare l'animale e a fondare sul luogo una chiesa. Tale leggenda è anche raffigurata in un affresco conservato nel Museo della Chiesa stessa (DE GIORGI 1888b, p. 315; DE GIORGI 1889, p. 10; SCRIMIEMI 1964, p. 427; PAONE 1981, p. 123; PACIOLLA 2011, p. 25; SPEDICATO 1983, pp. 254-256 con bibliografia).

⁵⁵ Rimasta di proprietà della Casa degli Incurabili di Napoli fino al 1877, la chiesa di Cerrate divenne nel 1877 proprietà di G. Sigillo di Napoli. Da questi fu poi trasmessa o trasferita a successivi beneficiari, fino a quando l'Amministrazione Provinciale di Lecce entrò in possesso, con decreto prefettizio del 27 luglio 1965, avviandone gli interventi di restauro, conclusisi nel 1968 (BARLETTA 1998, pp. 3-4). Per una attenta analisi storico-architettonica della Chiesa si cfr. PACIOLLA 2011.

⁵⁶ Cfr. DE LEO 1970, p. 7; SPEDICATO 1983, p. 253; FRASCADORE 1998, p. 170 con bibliografia; CAPUTO 2002, pp. 221-223.

inoltre indicati i limiti territoriali del Casale di Cisterno, che a sud-est condivideva con l'abbazia di Santa Maria a Cerrate terreni adibiti a pascolo e ad altri usi⁵⁷. La chiesa, caratterizzata da un lungo periodo di abbandono, presenta una pianta ad aula unica, suddivisa in tre navate absidate da colonnati con capitelli finemente lavorati. Il prospetto monocuspide, con un rosone centrale e una monofora per lato, è animato da una serie di archetti pensili⁵⁸, intervallati da sottili lesene che lasciano intendere la spartizione interna della struttura; tali elementi consentono di inquadrare l'edificio nelle temperie artistiche del XII secolo e trovano puntuali confronti nella chiesa dei SS. Niccolò e Cataldo di Lecce⁵⁹.

Al centro della navata principale vi è la porta d'ingresso, decorata esternamente da un portale, sporgente rispetto al piano della facciata, che ha subito nei secoli alcune modificazioni, per ragioni di statica⁶⁰. Esso è sormontato da un archivoltto figurato da una serie di sculture rappresentanti il ciclo della Natività, che trovano un parallelo in sculture d'Oltralpe e che testimoniano le influenze francesi recepite nel Salento nel XII secolo⁶¹.

Intorno alla metà del XIII secolo, si data la costruzione del loggiato, sul lato settentrionale della Chiesa, i cui capitelli a crochet, animati da figure umane e animali e da motivi vegetali⁶², richiamano quelli della chiesa leccese dei SS. Niccolò e Cataldo e della chiesa materana di S. Giovanni Battista⁶³.

Contemporaneo al portico è il ciborio nella zona absidale che conserva un'iscrizione in greco sull'architrave frontale in cui viene riportato il nome dell'autore, il *magister* Tafuro, e dell'egumeno del monastero, Simeone. L'iscrizione riportava anche la data di esecuzione dell'opera, il 1269, successivamente occultata sotto uno strato di calce⁶⁴. I capitelli delle colonnine che sorreggono la copertura del ciborio presentano affinità stilistiche con i capitelli del loggiato esterno.

Al 1585 risale, nell'atrio esterno, la costruzione di un pozzo sormontato da quattro colonne, che reggono un architrave iscritto: *“Ad comunem totius hujus aridae regionis utilitatem nec non ad venatorum et viatorum comodum Xenodochii Incurabilium et suburbani ruris procurator Iacobus De Leone Canuensis cisternam et fontem hunc miro artificio incidere et construere curavit. Ano MDLXXXV”*. Sull'architrave vi è una scultura raffigurante un tritone a cavallo di un delfino e, nel mezzo, è scolpita l'arma dei De Leone rappresentata da un leone rampante coronato⁶⁵. Le iniziali S.M.D.P. si riferiscono alla Santa Casa degli Incurabili di Napoli che la ebbe in dono, con bolla papale del 1531. Sulla vera del pozzo, oltre alle iniziali e allo stemma, è scolpita una sirena e, sui lati corti, due mascheroni⁶⁶.

Il ciclo di affreschi che decora internamente la chiesa è uno dei più importanti nel contesto della pittura bizantina del Salento⁶⁷. Dello strato originario sono superstiti gli affreschi campiti nelle tre absidi, nei sottarchi e alcuni lembi sulle pareti. Nel cilindro dell'abside sono raffigurati cinque santi stanti, tra i quali si riconosce S. Giovanni Crisostomo⁶⁸. Nel catino absidale compare l'Ascensione accompagnata da un'iscrizione in greco. Il programma dell'abside comprende anche due santi diaconi con pissidi. La rappresentazione dei santi vescovi prosegue all'interno delle due absidi laterali. I numerosi lembi di

⁵⁷ PACIOLLA 2011, p. 24.

⁵⁸ Gli archetti pensili, collegati tra loro da sottili colonne, si replicano lungo i muri laterali ed anche sul retro.

⁵⁹ SCRIMIEMI 1964, p. 430.

⁶⁰ PELLEGRINO 2004, p. 42. A differenza della facciata, caratterizzata da linearità e sobrietà, il portale con il suo archivoltto si contraddistingue per una ricca lavorazione nelle sculture raffigurate, per la valenza di protiro che esso assume, così distanziato dalla facciata, per la doppia fascia decorativa a fogliami, rielaborata da modelli islamici ed agevolmente riprodotta grazie alla buona lavorabilità della pietra leccese. Esso non risulta coevo alla costruzione della chiesa, ma appare giustapposto alla parete, eretto, intorno all'ultimo quarto del XII secolo, con l'intento di valorizzare l'ingresso (PACIOLLA 2011, pp. 28-29).

⁶¹ Sulle singole raffigurazioni le interpretazioni non sono unanimi. Cfr. DE GIORGI 1888b, pp. 315-316; DE GIORGI 1889, p. 11; FRANCO 1972, p. 94; BARLETTA 1998, pp. 20-23; PELLEGRINO 2004, pp. 44-51.

⁶² PAONE 1981, p. 127; BARLETTA 1998, p. 24; PELLEGRINO 2004, pp. 53-83.

⁶³ PACIOLLA 2011, pp. 35-38.

⁶⁴ DE GIORGI 1888b, pp. 317-318; DE GIORGI 1889, pp. 13-14.

⁶⁵ A Giacomo De Leone, procuratore dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli, nel 1610, si deve l'asportazione dall'altare maggiore del cippo sepolcrale romano (n. 109a). cfr. PAONE 1981, pp. 128-129.

⁶⁶ BARLETTA 1998, pp. 27-28; PELLEGRINO 2004, p. 84.

⁶⁷ DE GIORGI 1888b, pp. 318-320; DE GIORGI 1889, pp. 16-21; PELLEGRINO 2004, pp. 88-93.

⁶⁸ BARLETTA 1998, p. 25.

affresco presenti sulla parete destra testimoniano la ricchezza originaria della decorazione in questa zona dell'edificio fortemente rimaneggiata nel XVII secolo. Di notevole interesse ed in parte ancora da identificare sono le figure dei santi e dei profeti raffigurate nell'intradosso delle arcate: le rappresentazioni seguono uno schema ritmico con due santi a figura intera e due profeti a mezzo busto entro clipei. I santi rappresentati sembra siano tutti monaci; fra i profeti si riconoscono Davide, Geremia e Salomone, rappresentati con la corona e con i testi entro cartigli.

Agli affreschi originari conservati nella zona absidale e nei sottarchi furono aggiunti altri strati nel XIV e XV secolo⁶⁹. I caratteri stilistici di queste iscrizioni (il trattamento dei volti dei santi, le "piaghe a corolla" per le tuniche degli Angeli dell'Ascensione) consentono di inquadrare cronologicamente il primo ciclo di affreschi di Cerrate tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo. Sulle maestranze esecutrici nulla al momento si può dire; tuttavia, le influenze macedoni rivelano contatti profondi con il mondo artistico greco del periodo se non addirittura uno spostamento di maestranze.

Scavi archeologici condotti nel 2005 dinanzi all'Abbazia di Santa Maria di Cerrate, diretti dal prof. Arthur⁷⁰ (Università del Salento) in collaborazione col dott. A. Cassiano (Direttore del Museo Provinciale "S. Castromediano" di Lecce) hanno confermato quanto riferito dal De Giorgi circa la presenza di un'area cimiteriale a Cerrate "*... il sepolcreto era di fatti fuori dell'abbazia, e i cadaveri erano collocati in alcune vasche parallelepipedo di pietra, com'era costume presso i Greci*"⁷¹. Al di sotto dei livelli pertinenti ai restauri degli ultimi decenni del Novecento, sono venuti alla luce depositi inquadrabili in età post-medievale, quando una grande fossa venne aperta dinanzi alla chiesa per lo scarico di macerie. Il rinvenimento al suo interno di un bagattino veneziano e di una moneta in bronzo databili al XVI secolo, consente di mettere in relazione la grande fossa con i lavori di risistemazione dell'area, durante i quali fu realizzato anche il pozzo (1585). Accanto alla fossa furono individuate anche due sepolture, una a fossa semplice di età medievale scavata nel banco roccioso (T. V); l'altra a sarcofago (T. IV), di età tardo antica, sebbene l'individuo sepolto, sembri risalire all'età basso medievale.

Altre tombe di età romana "*a canto ad altre indubbiamente cristiane*" furono rinvenute, invece, a breve distanza dalla Badia⁷². E proprio da quest'area di necropoli proverrebbero, secondo il Marciano⁷³, due iscrizioni funerarie: una⁷⁴ custodita all'interno dell'Abbazia (n. **109a**), l'altra⁷⁵ ormai irreperibile (n. **109b**). Tali rinvenimenti hanno indotto ad ipotizzare che l'area nella quale sorgono l'abbazia e gli edifici annessi, coincida con quella di un insediamento di età romana⁷⁶, alla cui necropoli⁷⁷ sono forse da riferire le iscrizioni in questione.

Danni: lavorazioni agricole, distruzioni;

Toponimo/i: Cerrate grande;

Localizzazione: A NO del centro abitato, presso Masseria Cerrate grande;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Cronologia: XI d.C.; XII d.C.; XIII d.C.; XIV d.C.; XV d.C.;

Periodi Storici: Età medievale, Età basso medievale;

Bibliografia: A. CAPUTO, Documenti di storia salentina. Surbo nel '500 e '600, 2002, Lecce, 221-223A. COSTANTINI, Le masserie del Salento: dalla masseria fortificata alla masseria-villa, 1995, Galatina, 55A. DE FERRARIIS GALATEO, Liber de situ Japygiae, 1558, Basilea, 10 15A. FRANCO, Sopravvivenza delle opere d'arte nel Salento, La Zagaglia, a. XIV, n. 56 (dicembre 1972), 1972, 94A. FRASCADORE, Badesse benedettine e documentazione a Lecce tra XII e XVI secolo, L'Idomedeo, 1998, 170C. De Giorgi, La provincia di Lecce.

⁶⁹ Cfr. PACIOLLA 2011, pp. 29-30; PELLEGRINO 2004.

⁷⁰ ArchSoprArchPuglia, Corrente, Squinzano, anno 2005. Notizie relative allo scavo si possono desumere anche dal sito web: www.archeologiamedievale.unile.it/index.php/it/elencoscavi/13-santa-maria-di-cerrate-lecce.html.

⁷¹ DE GIORGI 1888a, p. 23.

⁷² DE GIORGI 1888a, p. 10; DE GIORGI 1888b, p. 320; DE GIORGI 1889, p. 27. Il De Giorgi, inoltre, riferisce del rinvenimento di altre tombe di età cristiana nei giardini attigui alla Chiesa (DE GIORGI 1888a, p. 12; DE GIORGI 1889, p. 28).

⁷³ MARCIANO 1855, p. 468.

⁷⁴ CIL IX, 24; CIL IX, add. 24.

⁷⁵ CIL IX, n. 28.

⁷⁶ PAGLIARA 1980, pp. 213-216.

⁷⁷ MARCIANO 1855, p. 468.

Bozzetti di viaggio, vol. II, 1888, Lecce, 312-320C. De Giorgi, La chiesa di S. Maria di Cerrate in territorio di Lecce. Note storiche ed archeologiche, 1889, LecceC. De Giorgi, La Chiesa di Santa Maria di Cerrate, Rassegna Nazionale, IX, 1888, Firenze, 1-30C. DE GIORGI, La voce del mare: poche parole dette sulla spiaggia di S. Cataldo sull'Adriatico il 17 maggio 1913, 1913, LecceG. A. SPEDICATO, Testimonianze sul monastero italo-greco di Santa Maria di Cerrate (presso Lecce), P. L. LEONE (a cura di), Studi bizantini e neogreci. Atti del IV Congresso Nazionale di Studi Bizantini (Lecce, 21-23 aprile 1980; Calimera, 24 aprile 1980), 1983, Galatina, 249-261G. GIGLI, Il Tallone d'Italia. Lecce e dintorni, vol. I, 1911, Bergamo, 63G. MARCIANO, Descrizione, origini e successi della Provincia d'Otranto, del filosofo e medico Girolamo Marciano di Leverano con aggiunte del filosofo e medico Domenico Tommaso Albanese di Oria, 1855, Napoli, 467-468G. PACIOLLA, L'abbazia di Santa Maria di Cerrate: analisi storico-architettonica, R. TERRONE, A. TOMA (a cura di), Nuovi itinerari di Storia dell'arte antica e moderna, 2011, Galatina, 21-39G. SCRIMIARI, Proposte per la valorizzazione del centro culturale di S. Maria di Cerrate, La Zagaglia, a. VI, n. 24 (dicembre 1964), 1964J. A. FERRARI, Apologia Paradossica, 1576-1586, Lecce, 337-339L. TASSELLI, Antichità di Leuca, 1693, Lecce, 406-407M. PAONE, Chiese di Lecce, vol. I, 1981, Galatina, 123P. DE LEO, Il monastero benedettino dei SS. Niccolò e Cataldo in Lecce dalla fondazione al sec. XIII, ArchStorPugl, a. 23 (1970), fasc. 1-2, 1970, 7R. BARLETTA, Santa Maria di Cerrate: la storia nascosta, 2003, LecceS. CASTROMEDIANO, La Chiesa di S. M. di Cerrate nel contado di Lecce. Ricerche del Duca Sigismondo Castromediano, 1877, LecceT. PELLEGRINO, Santa Maria a Cerrate: antica abbazia, 2004.



Fig. 13. Lecce, Abbazia medievale di Santa Maria di Cerrate.

13. Specchia (cd. Cerrate)

Scheda bibliografica: Sì;

Scheda bibliografica verificata: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Monumento funerario (?); monumento con funzione difensiva (?);

Conservazione: distruzione totale;

Descrizione: Nel comune di Lecce, si segnala⁷⁸, nei pressi di Masseria Cerrate grande, la presenza di una specchia, oggi distrutta. Il Neglia fa rientrare il monumento nel *V gruppo* che comprende le specchie ubicabili sulla base “della toponomastica delle contrade da cui esse prendono nome”, per le quali però nella cartografia ufficiale non è indicato il toponimo “specchia”⁷⁹. Il De Giorgi ubicava la specchia a 200 m a NO dell’abbazia di Santa Maria di Cerrate, nel fondo denominato Specchia⁸⁰ (fig. 14). Nonostante l’indicazione delle coordinate geografiche, fornite dallo studioso⁸¹, la ricognizione⁸² non ha permesso di individuare nessuna traccia relativa al monumento, di cui rimangono solo brevi descrizioni.

Al De Giorgi, in data 18 dicembre 1884, la specchia c.d. di Cerrate si presentava come un alto cumulo di pietre informi, avente base circolare di 40 m circa di diametro; in alcuni punti la sua altezza era di 10 m; in altri, demoliti, di soli 6 m⁸³: sulla sua sommità era visibile un albero di olivo⁸⁴.

Il Teofilato riferisce le indicazioni fornite, il 6 dicembre 1932, dall’avvocato Amilcare Foscarini, secondo cui la “specchia di Cerrate esisteva ancora benché in parte danneggiata, già da qualche anno. Essa sorgeva a brevissima distanza dalla Chiesa di S. Maria di Cerrate, in un oliveto. Dalla sua cima si vedeva torreggiare specchia Calone”.

In data 14 gennaio 1933, Gabrieli, Direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, scriveva infine quanto segue: “non molto lontana dalla più celebre ancora Specchia Calone: entrambe ormai quasi distrutte”⁸⁵.

Danni: lavorazioni agricole;

Toponimo/i: Cerrate;

Localizzazione: 200 m ad NO di Masseria Cerrate grande, nel fondo Specchia. ;

Comune: Lecce;

Bibliografia: A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI, Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, 1997, Lecce - Bari, 108, (n. 2004)C. DE GIORGI, La chiesa di S. Maria di Cerrate in territorio di Lecce. Note storiche ed archeologiche, 1889, Lecce, 26-27C. DE GIORGI, La chiesa di S. Maria di Cerrate (note archeologiche), Rassegna Nazionale, a. IX, 1888, Firenze, 9-10C. DE GIORGI, Le Specchie in Terra d'Otranto. Note e documenti, 1905, Lecce, 26C. DE GIORGI, La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio, vol. II, 1888, Lecce, 320C. TEOFILATO, Di alcuni Megaliti Sallentini, Rinascenza Salentina, a. 1, n. 3 (maggio-giugno 1933), XI-XII, 1933, 144-145G. DELLI PONTI, Carta archeologica F 204, 1968, Firenze, 12, (n. 2a)G. Neglia, Il fenomeno delle cinte di "specchie" nella penisola salentina, 1970, Bari, 22, 27, 32, 40, (n. XXVII).

⁷⁸ DE GIORGI 1888a, pp. 9-10; DE GIORGI 1888b, p. 320; DE GIORGI 1889, pp. 26-27; DE GIORGI 1905, p. 26; PALUMBO 1956, p. 61; DELLI PONTI 1968, p. 12, n. 2a; NEGLIA 1970, p. 40 n. XXVII; JATTA 1914, p. 221; VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997, p. 108, n. 2004.

⁷⁹ NEGLIA 1970, p. 27.

⁸⁰ DE GIORGI 1888b, p. 320; DE GIORGI 1905, p. 26.

⁸¹ Il De Giorgi fornisce la precisa posizione topografica della specchia (40°, 27', 35° N). Cfr. DE GIORGI 1905, p. 26.

⁸² Ricognizione dell'11-03-2012.

⁸³ DE GIORGI 1905, p. 26; NEGLIA 1970, p. 40, n. XXVII.

⁸⁴ DE GIORGI 1888b, p. 320.

⁸⁵ DE GIORGI 1905, p. 26; TEOFILATO 1933, pp. 144-145.

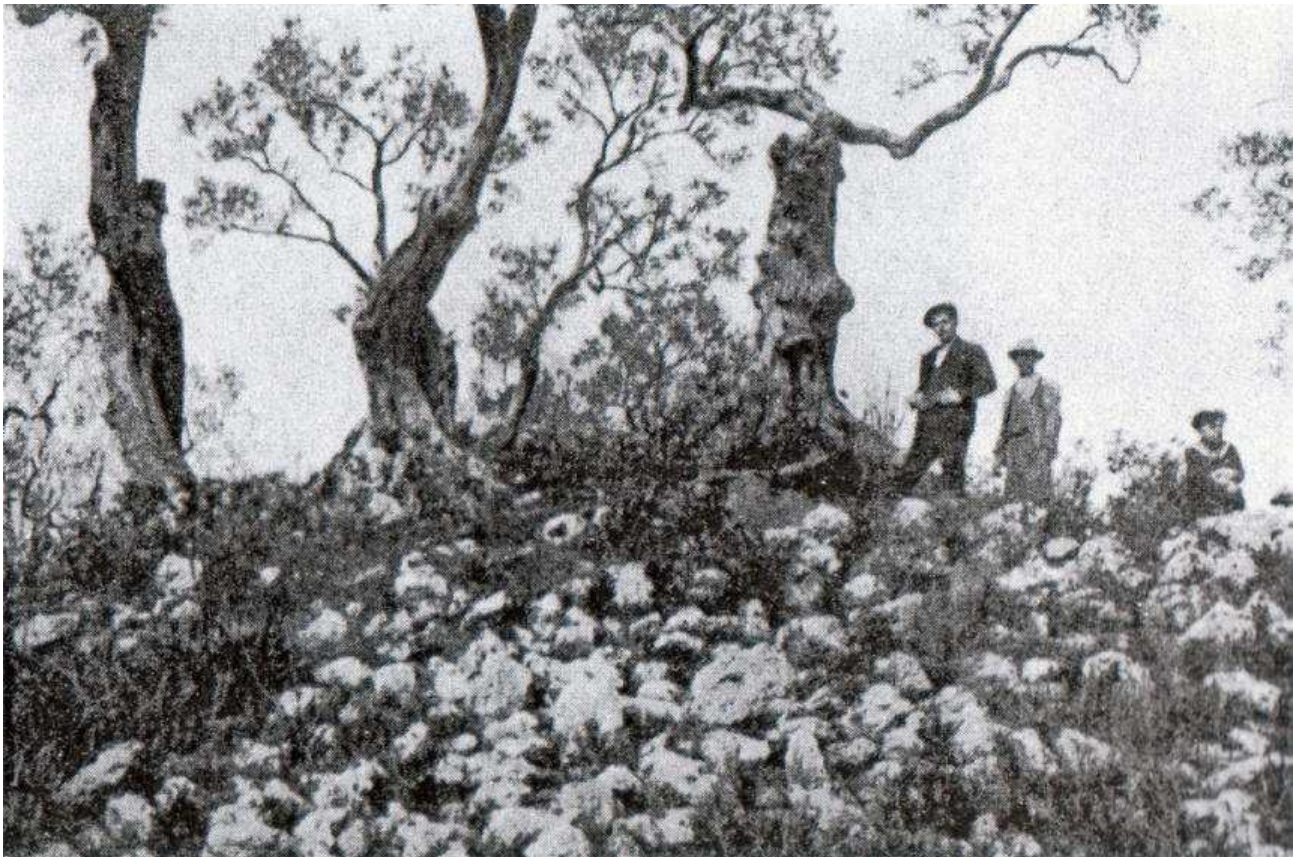


Fig. 14. Lecce, Specchia di Cerrate in una foto di G. Palumbo (da NEGLIA 1970).

14. Blocchi

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Blocchi antichi (?);

Stato attuale: riutilizzato;

Conservazione: in situ;

Descrizione: Lungo la strada campestre che dalla Strada Esterna Squinzano Casalabate conduce alla Masseria Alcaini, circa 420 m a NO di Masseria Cerrate grande, nel territorio comunale di Lecce, si rinvennero inglobati nella parte inferiore di un muro a secco, che funge da limite orientale di un oliveto⁸⁶, due blocchi di reimpiego, in pietra calcarea. Distanti l'uno dall'altro circa 8,20 m, il primo blocco misura 60x81x42 cm; il secondo ha, invece, dimensioni: 85x62 cm; spessore non rilevabile.

Toponimo/i: Cerrate grande;

Localizzazione: Lungo la strada campestre che dalla Strada Esterna Squinzano Casalabate conduce alla Masseria Alcaini, circa 420 m a NO di Masseria Cerrate grande;

Comune: LECCE;

Provincia: LE.

15. Masseria Barrera

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

⁸⁶ Ricognizione del 04-03-2012. Il campo condotto ad oliveto, presentava fondo compatto e leggermente sbancato.

Vincoli: No;

Interpretazione: Masseria

Stato di conservazione: Integro

(XVI -XVIII secolo)

Dal XV Al XVI

Descrizione: L'edificio principale è costituito da due torri affiancate realizzate rispettivamente tra la fine del '400 e la seconda metà del '600 munite di caditoie e sormontato da un vano coperto con tetto a spioventi utilizzato come colombaia. La data 1481 era incisa su una vasca del trappeto.

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Cronologia: XVI -XVIII secolo

Periodi Storici: Eta' moderna

Bibliografia: A. Costantini, Guida alle masserie del Salento, 1999, pag. 48.

16. FRAMMENTI FITTILI SPORADICI;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Incerta;

Danni: lavorazioni agricole;

Toponimo/i: Fasani;

Localizzazione: circa 236 m ad E di Masseria Barrera, e circa 570 m a NO di Masseria Mendole;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

SUOLO

Uso: uliveto;

Visibilità: discreta;

MATERIALE MOBILE

Rari/e frammento/i di ceramica comune, rari/e frammento/i di ceramica invetriata;

Periodi Storici: Eta' medievale.

17. Masseria Mennule

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Masseria

Stato di conservazione: Integro

(XVI -XVIII secolo)

Dal XV Al XVI

Descrizione: Un massiccio fabbricato a due piani, munito di caditoie poste a difesa di porte e finestre, s'innalza al centro di un ampio recinto, chiuso su tre lati dalle stalle per i bovini e dalle capanne per gli ovini. Il nucleo originario doveva essere però costituito da un edificio-torre con un attiguo locale a piano terra: una tipica torre masseria che si amplia nei volumi con la sopraelevazione di altri due locali sul vano adiacente la torre. Poco distante dal fabbricato è una torre colombaia circolare.

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Cronologia: XVI -XVIII secolo

Periodi Storici: Eta' moderna

Bibliografia: A. Costantini, Guida alle masserie del Salento, 1999, pagg. 46-47.

18. Masseria Cocioli, torre colombaia

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Masseria

Stato di conservazione: Integro

(XVI -XVIII secolo)

Dal XV Al XVI

Descrizione: All'interno del muro di recinzione di Masseria Cocioli, nel territorio comunale di Lecce, si individua una torre cinquecentesca, a base quadrata, munita di caditoia continua e provvista originariamente di scala esterna con "*ponte ligneo*". A Sud della Masseria, lungo il muro di recinzione della proprietà è visibile, invece, una torre colombaia a pianta circolare con coronamento merlato risalente al XVII secolo. (figg. 15a,b)⁸⁷.

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Cronologia: XVI -XVIII secolo

Periodi Storici: Eta' moderna

Bibliografia: A. Costantini, Guida alle masserie del Salento, 1999, pagg. 59-202.



Figg. 15a,b. Lecce, Masseria Cocioli. A sinistra, l'imponente torre colombaia; a destra, la stessa vista dall'interno.

⁸⁷ Nella Platea della Badia feudale di S. Maria a Cerrate del 1802 si apprende dell'esistenza nei pressi della Masseria di un "*boschetto di ghiande che confinava con un altro di alberi di lizza*", di cui oggi non rimane nessuna traccia sul campo; nessuna menzione, invece, della torre colombaia situata nei suoi pressi (MPL 1802; COSTANTINI 1995, pp. 59, 202).

19. Cappella

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Cappella

Stato di conservazione: Integro

(XVI -XVIII secolo)

Dal XV Al XVI

Descrizione: La cappella, ubicata su un lato del muro di cinta ma con ingresso dall'esterno, è in completo stato di abbandono, priva del tetto e di ogni elemento di arredo.

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Cronologia: XVI -XVIII secolo

Periodi Storici: Eta' moderna

Bibliografia: A. Costantini, Guida alle masserie del Salento, 1999, pagg. 51-52.

20. Asse viario

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Asse viario noto col nome di "via del Carro";

Conservazione: distruzione avanzata;

Descrizione: Dai documenti d'archivio si apprende dell'esistenza, nel comune di Lecce, di un'arteria stradale, nota localmente con il nome di "Via del Carro". Di essa si fa menzione in un atto notarile del 30 gennaio 1690, in cui *"Carlo Pareo della Terra di Surbo accusò Alessandro Riccio di aver serrato da circa 25 anni la strettola della via pubblica che cominciava davanti al Convento de' RR.PP. Scalzi di S. Agostino sotto il titolo di Santa Maria d'Ognibene fuori le mura di Lecce⁸⁸ e camminava strettola strettola, dentro le chiuse della sua masseria chiamata la Solicara, obbligando i cittadini che avevano bisogno d'andare alla detta via del Carro o pure a legnare alli demanij che erano sino alla via di detto Carro che si va da Otranto in Brindisi, atteso dopo detta via del Carro verso il mare vi è il feudo della Chianca delli RR.PP. Olivetani del Monastero di Ss. Nicolò e Cataldo fuori le mura di Lecce, a passare per il feudo Maggiore di Santo Marco...feudo che era sempre stato libero ed esente d'ogni peso e servitù di passaggio, essendo paritati d'ogni parte eccetto però dalla parte dell'Oriente, arrivando li di loro confini sino alla palude correnti, e macchie del mare..."⁸⁹*. Il

⁸⁸ Il Convento agostiniano è sito in Viale Michele de Pietro, in Lecce.

⁸⁹ A.S.L. Protocolli notarili, 46/51, notaio Leonardo Giaconia da Lecce, prot. del 30/01/1690, *"Declaratio facta per infrascriptum"*, c. 33v; prot. dell'11/01/1690, c. 10. La "via del Carro", poco distante dal mare, per la quale anticamente si andava dalla città di Otranto alla città di Brindisi, tagliava la strada che attualmente congiunge Surbo a Torre Rinalda, nei pressi di Masseria Barone (CAPUTO 2002a, pp. 392-393, nota 176). Essa è menzionata ancora una volta in un atto notarile del 1710 (A.S.L., Protocolli notarili, 46/52, notaio apostolico Biagio Mangia da Lecce, prot. del 27/01/1710). I Reverendi Don F. Cagnazzo e Don D. Margilio, sacerdoti della Terra di Surbo, esattore quest'ultimo delle rendite ed entrate della Mensa Vescovile di Lecce, dichiarano che "la Mensa Vescovile di Lecce vicino a detta Massaria Lo Barone, e Rauccio non possiede veruma massaria, o territorio, né stabile di sorte alcuna, ben vero in quelle parti possiede et esigge come Baronessa le decime d'alcune massarie, e territori siti nel suo feudo detto San Marco, ma solo la Maggior Chiesa di detta Città di Lecce, seu Reverendo Capitolo, e Clero possiede una massaria nominata la Grotta, quale attacca e confina con detta massaria nominata Lo Barone. Dichiaro d'avantaggio esso solo Reverendo Don F. Cagnazzo sapere molto bene che le dette massarie Lo Barone e Rauccio sono fuori di detto feudo di San Marco, quale feudo finisce ala strada pubblica nominata dello Carro, e detta strada pubblica è termine divisorio di dette massarie dal detto feudo" (CAPUTO 2002b, p. 67, nota 175). Infine, il nome della via compare in un altro documento archivistico del 1777 (A.S.L. Protocolli notarili, 46/91, f. 428, del 24/04/1777), in cui si recita: "...va la strada detta dello Carro che conduce alla torre della Chianca, girando a man sinistra da sotto la Padula Longa, e vanno

tracciato viario, di probabile origine medievale, concepito come asse di collegamento costiero tra le città di Brindisi e Otranto, sembrerebbe fungere da confine settentrionale al "Feudo di San Marco". Dall'analisi delle fonti d'archivio (fig. 37) e delle cartografie I.T.M. del 1871⁹⁰ ed I.G.M., rispettivamente in scala 1:50.000 e 1:25.000, si è tentato di ricostruire un tratto della via che attraversa l'area indagata. È probabile che l'asse stradale proveniente da Brindisi, seguendo un percorso paralitoraneo, proseguisse, con orientamento NO-SE e andamento quasi rettilineo, per le Masserie Frasca d'Ape, Casa di Mosto, Provenzano, Scorpo, li Ronzi, Coccioli, Barone vecchio, Rauccio, la Loggia e Gelsi, a sud delle aree paludose e boschive che si estendevano lungo la fascia costiera. E proprio a S del Bacino Idume, circa 710 m a SE di Masseria la Loggia, è visibile un tratto di strada campestre denominata "via del Carro", lungo ca. 1,5 km, che potrebbe costituire una sopravvivenza dell'antica arteria stradale.

Toponimo/i: Casalabate;

Toponimi Antichi: Via del Carro;

Localizzazione: A NO di Casalabate;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' medievale;

Bibliografia: A. CAPUTO, *Surbo nel Settecento attraverso l'Onciario e gli Stati delle anime*, 2002, Lecce, 67, (175)A. COSTANTINI, *Le masserie del Salento: dalla masseria fortificata alla masseria-villa*, 19945, Galatina, 28;

Archivio: A.s.l., lecce, protocolli notarili, 46/51, (c. 33v); a.s.l., lecce, protocolli notarili, 46/52; a.s.l., lecce, protocolli notarili, 46/91, (f. 428).

21. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Circa 420 m a N di Masseria Camporre, nel territorio comunale di Lecce, si individua una strada che presenta un orientamento coerente con quello del reticolo centuriale (NO-SE). È pertanto probabile che la strada, per un tratto di circa 730 m, ricalchi un limite di divisione interna di una centuria.

Descrizione: La strada, orientata NE-SO e lunga 340 m circa, potrebbe ricalcare un limite di divisione interna della maglia centuriale.;

Toponimo/i: Camporre;

Localizzazione: Circa 420 m a N di Masseria Camporre;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

22. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Circa 50 m a N di Masseria Camporre, nel territorio comunale di Lecce, si individua una strada, lunga 340 m circa e orientata NE-SO, che potrebbe ricalcare una divisione interna della maglia centuriale.

come va la strada che conduce dentro la palude, poi dalla parte della finita de feudi di San Marco che va alla detta strada del Carro" (COSTANTINI 1995, p. 28)

⁹⁰ Istituto Topografico Militare F. 81 "Campi Salentino" in scala 1:50.000.

Descrizione: La strada, lunga 340 m e orientata NE-SO, potrebbe ricalcare una divisione interna della maglia centuriale.;

Toponimo/i: Camporre;

Localizzazione: Circa 50 m a Nord di Masseria Camporre;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

23. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale relativa all'ager lyppiense che sopravvive in una strada campestre;

Descrizione: Ad E di Masseria Camporre, nel territorio comunale di Lecce, si individua una strada campestre, orientata NE-SO e lunga 390 m circa, che potrebbe ricalcare una divisione interna della maglia centuriale.

Toponimo/i: Camporre;

Localizzazione: Ad Est di Masseria Camporre;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

24. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale relativa all'ager lyppiense che sopravvive in una strada campestre;

Descrizione: La strada campestre, orientata NO-SE e lunga 70 m circa, potrebbe costituire la sopravvivenza di una divisione interna della maglia centuriale, la cui prosecuzione è probabilmente da riconoscere nell'asse 204IIINE231.;

Toponimo/i: Camporre ;

Localizzazione: A Nord di Masseria Camporre;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

25. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale relativa all'ager lyppiense che sopravvive in una strada campestre.;

Descrizione: Circa 210 m a SE di Masseria Camporre, nel territorio comunale di Lecce, si rileva la presenza di una strada campestre che, lunga 285 m circa, sembra ricalcare, con orientamento NO-SE, una divisione interna della maglia centuriale.

Toponimo/i: Camporre;
Localizzazione: Circa 210 m a SE di Masseria Camporre;
Comune: LECCE;
Provincia: LE;
Periodi Storici: Eta' romana.

26. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE

Scheda bibliografica: No;
Scheda bibliografica verificata: No;
Scavi: No;
Vincoli: No;
Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale relativa all'ager lyppiense che sopravvive in una strada campestre.;
Descrizione: Circa 330 m a SE di Masseria Badessa, nel territorio comunale di Lecce, si individua una strada campestre che, lunga 588 m circa, presenta un orientamento coerente con la divisione agraria romana ricostruita nella penisola salentina e che potrebbe rappresentare la sopravvivenza di una divisione interna della maglia centuriale.
Toponimo/i: Badessa;
Localizzazione: Circa 330 m a SE di Masseria Badessa;
Comune: LECCE;
Provincia: LE;
Periodi Storici: Eta' romana.

27. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE

Scheda bibliografica: No;
Scheda bibliografica verificata: No;
Scavi: No;
Vincoli: No;
Interpretazione: Circa 420 m a SE di Masseria Badessa, nel territorio comunale di Lecce, si rileva la presenza di un muro a secco e di una campestre che, lunghi complessivamente 550 m circa, sembrano ricalcare, con orientamento NO-SE, una probabile divisione interna della maglia centuriale.
Descrizione: Si rileva la presenza di un muro a secco e di una campestre che, lunghi complessivamente 550 m circa, sembrano ricalcare, con orientamento NO-SE, una probabile divisione interna della maglia centuriale.;
Toponimo/i: Badessa;
Localizzazione: Circa 420 m a SE di Masseria Badessa;
Comune: LECCE;
Provincia: LE;
Periodi Storici: Eta' romana.

28. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE

Scheda bibliografica: No;
Scheda bibliografica verificata: No;
Scavi: No;
Vincoli: No;
Interpretazione: Circa 150 m a N di Masseria Caretti grande, nel territorio comunale di Lecce, si individua una strada campestre che, per una lunghezza di circa 340 m, presenta un orientamento coerente con la divisione agraria romana. Tale strada potrebbe rappresentare la sopravvivenza di una divisione interna della maglia centuriale.

Descrizione: si individua una strada campestre che, per una lunghezza di circa 340 m, presenta un orientamento coerente con la divisione agraria romana. Tale strada potrebbe rappresentare la sopravvivenza di una divisione interna della maglia centuriale.;

Toponimo/i: Caretti grande;

Localizzazione: Circa 150 m a N di Masseria Caretti grande;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

DATAZIONE

Periodi Storici: Eta' romana.

29. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale relativa all'ager lyppiense che sopravvive in una strada campestre;

Conservazione: distruzione totale;

Descrizione: si individua sulla cartografia IGM in scala 1:25.000, una strada campestre, orientata NE-SO e lunga 320 m circa. Tale strada, oggi non più esistente, potrebbe ricalcare un cardine della divisione agraria romana, la cui prosecuzione è da identificare nell'asse descritto nella scheda 204IINE261.;

Toponimo/i: Vergilli;

Localizzazione: circa 490 m a NE di Masseria Vergilli;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

30. SOPRAVVIVENZA CENTURIALE;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale relativa all'ager lyppiense che sopravvive in una strada campestre;

Descrizione: si individua, sulla cartografia IGM in scala 1:25.000, una strada campestre orientata NE-SO e lunga circa 413 m. Tale strada, oggi non più esistente, sembrerebbe ricalcare una divisione interna della maglia centuriale.;

Toponimo/i: Cerrate grande;

Localizzazione: Circa 685 m a SE di Masseria Cerrate grande;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

31 SOPRAVVIVENZA CENTURIALE;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile divisione interna della maglia centuriale relativa all'ager lyppiense che sopravvive in un muro a secco;

Descrizione: si individua un muro a secco lungo 270 m circa che, con orientamento NO-SE sembra ricalcare una divisione interna della maglia centuriale. ;

Toponimo/i: Cerrate grande;

Localizzazione: Circa 745 m a SE di Masseria Cerrate grande;

Comune: SURBO;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

32 SOPRAVVIVENZA CENTURIALE;

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: A Nord di Masseria Chirico, si osserva che il puntinato, simbolo grafico del limite comunale tra le città di Lecce e Surbo, presenta, per una lunghezza di 282 m circa, orientamento (NE-SO) coerente alla divisione agraria. Tale limite, in parte ricalcato da un muretto a secco, potrebbe rappresentare la sopravvivenza di una divisione interna della maglia centuriale.

Toponimo/i: Cerrate grande;

Localizzazione: Circa 745 m a SE di Masseria Cerrate grande;

Comune: SURBO;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' romana.

33. Masseria fortificata, frantoi ipogei

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Masseria

Stato di conservazione: Integro

(XVI -XVIII secolo)

Dal XV Al XVI

Descrizione: A S della Via G. Monticelli, nel territorio comunale di Lecce, sorge la masseria fortificata denominata "Giampaolo". Costruita nel XVI secolo, lungo un asse viario che metteva in comunicazione la città di Lecce con i Casali di Aurio e di Cerrate, costituisce uno dei sedici complessi masserizi facenti parte del feudo dell'Abbazia di Santa Maria di Cerrate⁹¹. La masseria, denominata nel 1690 "Gio Paulo", è caratterizzata dalla presenza di una torre cinquecentesca a due piani, collegata in origine per mezzo di un

⁹¹ La masseria fu costruita agli inizi del Cinquecento; a tale data, precisamente al 1529, risalirebbe, infatti, la realizzazione di una delle pile visibili nel frantoio. Nel 1608 essa risulta di proprietà di F. Tafuri, il quale nel 1616 la vende a G. D. Cigala. Nel 1632 risulta proprietario B. Cigala, Barone di Castro; mentre nel 1690, un altro G. D. Cigala, vende la masseria al Monastero di San Giovanni Evangelista di Lecce. Nell'atto notarile del 1690, la masseria è denominata "Gio Paulo" (COSTANTINI 1995, pp. 87, 217). Nel Catasto onciario di Lecce, del 1755, la masseria è ancora registrata tra i beni del "Ven.le e Real Monastero di D. D. Monache di San Giovanni Evangelista", ma nella descrizione non viene riportata né la torre né il palombaro. Essa è nuovamente citata in un documento del 1802, contenente la "Verificazione dell'antica platea della Badia feudale di S. Maria a Cerrate della R. casa degli Incurabili di Napoli". Il 29 maggio 1802, gli agrimensori si recano presso Masseria Giampaolo per verificare le 17 chiusure così denominate: "Boschetto, Calcara, Rusciolo, Calcarella, Fico, Palazzotto, Pozzo, Palumbaro, Fraschizzulla, Tristi, Pietrolia, Curmuni di Mezzo, Curmuni di Fuori, Inferno, Malva, Franca e Pozzelle", più il "passaturo comune tra Giampaolo e Monacelli" e la "macchia verso il litorale" (COSTANTINI 1995, p. 59). Con la soppressione dei beni ecclesiastici, la masseria passò al Demanio, e da questi la comprò G. Libertini nel 1866 (COSTANTINI 1995, p. 217). Oggi è sede di un agriturismo.

“un ponte ligneo”⁹² alla scala esterna (fig. 58), e di due frantoi sotterranei che occupano l’intera superficie della corte⁹³, al cui interno si osservano varie croci incise sulle pareti (fig. 16a,b).

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Cronologia: XVI -XVIII secolo

Periodi Storici: Eta' moderna

Bibliografia: A. Costantini, Guida alle masserie del Salento, 1999, pagg. 217-219.



Fig. 16a,b. Lecce. Masseria Giampaolo . A sinistra, il frantoio ipogeo, la cui estensione è pari all’intera superficie della corte. A destra, incisioni sulla pietra locale, lungo le scale d’ingresso al frantoio.

34. Cava

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: cava antica (?);

Stato attuale: in abbandono;

Descrizione: Circa 80 m ad E di Masseria Giampaolo, nel territorio comunale di Lecce, in un campo condotto ad oliveto, caratterizzato da pessima visibilità, si nota la presenza⁹⁴ di un’area di cava, in gran parte colmata con materiale edilizio. Le impronte dei tagli dei blocchi cavati, di cui si è riusciti a prendere le misure, hanno lunghezza compresa tra i 50 e 55 cm; altezza tra i 22 e 50 cm; spessore tra i 30 e 40 cm. La cava può forse essere messa in relazione con la cinquecentesca Masseria Giampaolo.

I tagli hanno lunghezza compresa tra i 50 e 55 cm; altezza tra i 22 e 50 cm; spessore tra i 30 e 40 cm.

Toponimo/i: Giampaolo;

Localizzazione: circa 80 m ad E di Masseria Giampaolo;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

SUOLO

Uso: uliveto;

Visibilità: pessima.

⁹² Atto notarile del 9 giugno 1616 (notar F. A. Palma). Cfr. COSTANTINI 1995, p. 217.

⁹³ Cfr. COSTANTINI 1995, pp. 217-219.

⁹⁴ Ricognizione del 4-12-2011.

35. AREA DI FRAMMENTI FITTILI;

Scheda bibliografica: Sì;

Scheda bibliografica verificata: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Probabile insediamento di età tardo imperiale;

Ricognizioni: 5/11/2011;

Descrizione: è stata segnalata un'area di frammenti fittili databile presumibilmente ad età tardo imperiale. Durante le ricognizioni non è stato possibile rintracciare l'area di frammenti fittili segnalata.

Danni: lavorazioni agricole;

Toponimo/i: Giampaolo;

Localizzazione: a NO di Masseria Giampaolo, e ad E della S.P. 100 Squinzano-Casalabate;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Periodi Storici: Eta' imperiale, Tarda eta' imperiale;

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: R. Auriemma, Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento, vol. I, 2004, Galatina, 145, (R. 113).

36. Cave antiche (?)

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: cava antica (?);

Stato attuale: in abbandono;

Descrizione: Circa 550 m a NO di Masseria Monacelli, nel territorio comunale di Lecce, all'interno di un campo condotto ad oliveto, con buona visibilità e fondo leggermente sbancato⁹⁵, si individuano⁹⁶, in un punto di affioramento del banco di roccia, due aree di cava, invase dalla vegetazione spontanea e da materiale di scarico. La prima (**36a**), piuttosto ampia, presenta tagli di dimensioni variabili: la lunghez. è compresa tra i 1,38 e i 1,60 m; lo spess. tra i 0,40 e i 0,60 cm; l'altezza tra i 0,35 e i 0,40 cm. Inoltre, sono stati notati due tagli di forma circolare nel banco di roccia affiorante, il primo presenta un diametro di 82 cm e una profondità di 29 cm; il secondo, invece, presenta un diametro di 78 cm e una profondità di 35 cm (fig. 17). A pochi metri di distanza, in direzione sud, si scorge una seconda area di cava (**36b**), dove le dimensioni dei tagli dei blocchi che è stato possibile rilevare variano da 1,10 a 1,91 m di lunghezza; da 0,24 a 0,51 cm di spessore; e tra i 0,15 e i 0,32 cm di altezza. Non si hanno elementi indicativi per una datazione delle cave, di cui si ipotizza un probabile uso antico data la presenza di tagli circolari relativi forse a rocchi di colonna.

Toponimo/i: Giampaolo;

Localizzazione: circa 80 m ad E di Masseria Giampaolo;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

SUOLO

Uso: uliveto;

Visibilità: pessima.

⁹⁵ Il campo presentava anche fondo compatto e asciutto.

⁹⁶ Ricognizione del 06-11-2011.



Fig. 17. L'area presenta tracce di sfruttamento per l'estrazione della pietra calcarea

37. Lastra tombale (?)

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Lastra tombale (?);

Stato attuale: riutilizzato;

Descrizione: Circa 20 m a NO dall'ingresso principale di Masseria Monacelli, nel territorio comunale di Lecce, si individua⁹⁷ un blocco in pietra locale (dim. 185x80x20 cm), che presenta in facciavista un solco lungo 80 cm e largo 3 cm. Potrebbe trattarsi di una lastra tombale, riutilizzata come sedile (fig. 18).

Toponimo/i: Monacelli;

Localizzazione: circa 20 m a NO dall'ingresso principale di Masseria Monacelli;

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

⁹⁷ Ricognizione del 02-10-2011.



Fig. 18. Lecce, Masseria Monacelli. Blocco reimpiegato come sedile.

38. Carraia

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: tratto viario antico (?);

Stato attuale: in abbandono;

Descrizione: Circa 86,50 m a NO di Masseria Monacelli, nel territorio comunale di Lecce, in un campo condotto a oliveto⁹⁸ lungo il limite orientale di una strada in terra battuta, si individua⁹⁹, in un punto di affioramento del banco di roccia, la presenza di un solco di carraia, lungo 15,53 m e largo 36 cm. Esso, con orientamento NO-SE, segue lo stesso andamento della strada campestre¹⁰⁰.

39. Blocchi

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Lastre tombali (?);

Stato attuale: riutilizzato;

⁹⁸ Il campo, caratterizzato da buona visibilità, presentava fondo compatto e asciutto.

⁹⁹ Ricognizione del 05-11-2011.

¹⁰⁰ La strada, in terra battuta, presenta orientamento NO-SE e una larghezza di circa 2,43 m.

Lungo il lato orientale di una campestre che da Via G. Monticelli conduce a Masseria li Ronzi, nel territorio comunale di Lecce, si individua¹⁰¹ un pozzo, la cui vera appare costituita, sui lati lunghi, da due blocchi monolitici in pietra locale (dim. cm 195x88x20; cm 189x80x25), forse di reimpiego (fig. 19).

Comune: LECCE;

Provincia: LE;



Fig. 19. Lecce, Masseria Li Ronzi. Pozzo costituito da due blocchi monolitici in calcare locale.

40. Masseria Li Ronzi

Scheda bibliografica: No;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Masseria

Stato di conservazione: Integro

(XVI -XVIII secolo)

Dal XV Al XVI

Descrizione: Una tipica torre-masseria dove l'edificio-torre, munito originariamente di scala esterna con ponte levatoio, costituiva il punto di riferimento di tutte le unità agrofondiarie. L'abbandono e il degrado hanno fatto perdere alla torre la sua originaria monumentalità espressa anche dalla serie di caditoie delle quali si intravedono soltanto le mensole.

Comune: LECCE;

Provincia: LE;

Cronologia: XVI -XVIII secolo

Periodi Storici: Eta' moderna

Bibliografia: A. Costantini, Guida alle masserie del Salento, 1999, pag. 50.

¹⁰¹ Ricognizione del 18-12-2011.

6. CONCLUSIONI

Il territorio indagato, all'interno del quale si colloca il sito destinato alla realizzazione dell'impianto Fotovoltaico con potenza 78383 kW, proposto da SCS Innovations srl cosiddetto "Surbo", ricade a nord dei Comuni di Lecce e Surbo (LE).

L'area, avente un'estensione di circa 90 ettari, non è sottoposta a specifici Vincoli Archeologici come da consultazione del Sistema Vincoli in rete del MiC (fig. 20), ma risulta ubicata nelle prossimità della nota Abbazia di Santa Maria di Cerrate e di alcune masserie fortificate con riconosciuta valenza storico culturale.

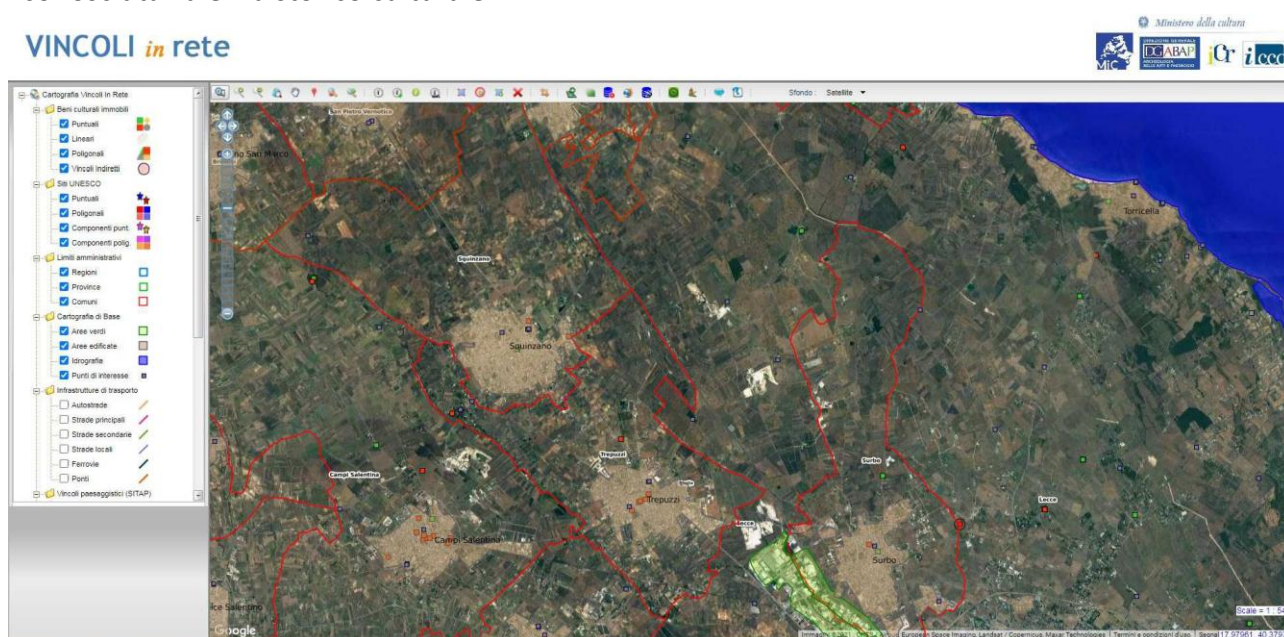


Fig. 20. L'area oggetto di indagine dal Sistema Informativo territoriale Ministeriale relativo ai vincoli (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>).

L'indagine di superficie, in ottemperanza alle disposizioni normative previste dall'art 25 del D.Lgs. 50/2016 e dalla circolare 01/2016 emanata dal MiBACT (Direzione Generale Archeologia) per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, è stata effettuata nel mese di ottobre 2021 ed è stata affiancata dalla ricerca bibliografica e di archivio nonché dalla fotointerpretazione.

In particolare, l'area destinata all'impianto, in corrispondenza del cluster A (identificato in NCT del comune di SURBO FG 5 P.LLE 9-10-12-31-41-42 e del comune LECCE FG 50 P.LLE 4-21-66) e del cluster B (identificato in NCT del comune LECCE di FG 34 P.LLE 27-28) risulta, a seguito del survey, priva di evidenze archeologiche rilevabili sulla superficie (figg. 21-24).

L'esito degli studi condotti sulla già menzionata area di progetto dell'impianto non ha evidenziato la presenza di emergenze archeologiche che possano interferire con la realizzazione del progetto stesso.

Tuttavia, data la prossimità del cavidotto di connessione ad un'area nota in bibliografia per la presenza di un probabile asse viario antico (sito n. 1 del presente documento, **tavv. 1-2 in allegato**), si raccomanda, in fase di realizzazione dell'opera, la sorveglianza archeologica effettuata da professionista abilitato.



45



Fig. 21-22. Lecce-Surbo, cluster a. Terreni recentemente arati, privi di materiali archeologici.



Fig. 23-24. Surbo, cluster b. Terreni recentemente arati, privi di materiali archeologici.

Le ricognizioni di superficie, supportate dall' analisi delle immagini aeree e satellitari, hanno inoltre evidenziato che l'area è inserita in un contesto prevalentemente ad uso agricolo, fatta eccezione di un'ampia superficie destinata a pascoli e prati naturali (come da PPTR) e aree altamente interessate da attività estrattiva (cave di pietra calcarea).

Pertanto, il rischio archeologico desunto per la realizzazione dell'impianto, risulta di **di grado medio** per le eventuali operazioni di movimento terra in corrispondenza dell'asse viario descritto al punto **n. 01** (sebbene i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti) e un **rischio di grado inconsistente** per tutta la restante area così come riportato nelle tavole in allegato (TAVV. nn. 1-2).

I parametri di riferimento sono quelli previsti ex lege e specificati nella Circolare n. 1 della Direzione Generale Archeologia del 20.01.2016 (fig. 21).

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		

6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati . Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto : il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi . Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato . Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile : il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può paleo essere la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato . Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile : il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 21. Tavola dei gradi di potenziale archeologico (da: Circolare n. della Direzione Generale Archeologia de 2016, allegato 3).

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ACCOGLI, BELMONTE, BERNARDINI, RUGGIERO 1993

R. ACCOGLI, G. BELMONTE, M. BERNARDINI, L. RUGGIERO, *La penisola salentina*, in LEGA PER L'AMBIENTE, COOPERATIVA HYDRA (a cura di), *Ambienti e Itinerari naturalistici della provincia di Lecce*, Lecce 1993, pp. 9-21.

ACCOGLI, BELMONTE, BERNARDINI 1993

R. ACCOGLI, G. BELMONTE, M. BERNARDINI, *L'ambiente costiero sabbioso*, in LEGA PER L'AMBIENTE, COOPERATIVA HYDRA (a cura di), *Ambienti e Itinerari naturalistici della provincia di Lecce*, Lecce 1993, pp. 23-39.

ACCOGLI, MEDAGLI, ARZENI, MARCHIORI 2010

R. ACCOGLI, P. MEDAGLI, S. ARZENI, S. MARCHIORI, *Aree protette della provincia di Lecce*, in R. ACCOGLI, P. MEDAGLI, S. ARZENI, S. MARCHIORI, *Le aree protette in provincia di Lecce*, Roma 2010, pp. 29-56.

AE

L'Année épigraphique. Revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité classique.

ALBORE LIVADIE, ORTOLANI 2003

C. ALBORE LIVADIE, F. ORTOLANI (a cura di), *Variazioni climaticoambientali e impatto sull'uomo nell'area circum-mediterranea durante l'Olocene*, Bari 2003.

ALESSIO 1942

G. ALESSIO, *Appunti sulla toponomastica pugliese*, in *Japigia* XIII, 3, 1942, pp. 166-189.

ALESSIO 1953

G. ALESSIO, *Problemi di toponomastica pugliese*, in *ArchStorPugl*, I-IV, (Gennaio-Dicembre 1953), pp. 230-259.

ALESSIO 1956

G. ALESSIO, *Osservazioni sulle specchie pugliesi*, in *StSal*, II, (dicembre 1956), pp. 74-78.

ALVISI 1970

G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Roma 1970, pp. 31-48.

AMICI 1997

C. M. AMICI, *Iter progettuale e problemi architettonici dell'anfiteatro di Lecce*, in M. GUAITOLI (a cura di), *Metodologie di Catalogazione dei Beni archeologici*, BACT 1.2, Lecce-Bari 1997, pp. 181-198.

AnnFacMagBari

Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Bari.

AnnPisa

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

ArcSoprArchPuglia

Archivio della Soprintendenza Archeologica di Puglia, Taranto

ASHBY, GARDNER 1916

TH. ASHBY, R. GARDNER, *The Via Traiana*, in *PBSR VIII*, London 1916, pp. 104-171.

ASL Archivio di Stato di Lecce

ArchStorPugl Archivio Storico Pugliese.

ARTHUR 1997

P. ARTHUR, *Tra Giustiniano e Roberto il Guiscardo. Approcci all'archeologia del Salento in età bizantina*, in S. GELICHI (a cura di), *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa, 29-31 maggio 1997)*, Firenze 1997, pp. 194-199.

ARTHUR 2000

P. ARTHUR, *L'archeologia di Lecce medievale*, in L. GIARDINO, P. ARTHUR, G.P. CIONGOLI (a cura di), *Lecce. frammenti di storia urbana: tesori archeologici sotto la Banca d'Italia. Catalogo della Mostra (Lecce, Museo Abbreviazioni bibliografiche Provinciale, dicembre 2000 - marzo 2001)*, Bari 2000, pp. 33-40.

ARTHUR 2003

P. ARTHUR, *I Balcani e il Salento nel Medioevo*, in *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo. Atti del Convegno (Ravenna 7-8 giugno 2001)*, Bologna 2003, pp. 654-665.

ARTHUR 2004

P. ARTHUR, *I menhir del Salento*, in G. BERTELLI (a cura di) *Puglia preromanica. Dal V secolo agli inizi dell'XI*, Bari 2004, pp. 289-291.

AURIEMMA 2004a

R. AURIEMMA, *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, vol. I, Galatina 2004.

AURIEMMA 2004b

R. AURIEMMA, *Salentum a Salo. Forma maris antiqui*, vol. II, Galatina 2004.

AURIEMMA 2004c

R. AURIEMMA, *Archeologia subacquea nella Puglia meridionale*, in M. GIACOBELLI (a cura di), *Lezioni Fabio Faccenna. Conferenze di archeologia subacquea (III-V ciclo)*, Bari 2004, pp. 11-24.

BIETTI SESTIERI 2010

A. M. BIETTI SESTIERI, *L'Italia nell'età del bronzo e del ferro. Dalle palafitte a Romolo (2200-700 a.C.)*, Roma 2010.

BOERSMA 1989

J. BOERSMA, *Oria e Valesio: ricerca archeologica olandese nel Salento*, in S. MOSCATI (a cura di), *Salento porta d'Italia. Atti del Convegno Internazionale (Lecce, 27-30 novembre 1986)*, Galatina 1989, pp. 193-200.

BOSSIO, MAZZEI, MONTEFORTI, SALVATORINI 1989

A. BOSSIO, R. MAZZEI, B. MONTEFORTI, G. SALVATORINI, *Studi sul Neogene e Quaternario della penisola salentina. II – Evoluzione paleogeografica dell'area di Leuca nel contesto della dinamica mediterranea*, in *Atti del Convegno sulle conoscenze del territorio salentino (Lecce, 12 dicembre 1987)*, Lecce 1989, pp. 31-47.

BPI

Bullettino di Paleontologia Italiana

BRANCACCIO 1991

G. BRANCACCIO, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Napoli 1991.

BRUNO, LOSSO, FAGLIA; MANUELE 1978

F. BRUNO, G. LOSSO, V. FAGLIA, A. MANUELE, *Censimento delle torri costiere nella provincia di Terra d'Otranto. Indagine per il recupero nel territorio*, Roma 1978.

BURGERS 1998

G. J. BURGERS, *Constructing messapian Landscapes*, Amsterdam 1998.

BURGERS 2001 G. J. BURGERS, *L'archeologia e l'Italia meridionale post-annibalica: una prospettiva regionale e diacronica*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 249-266.

CAGGIA 1990

P. CAGGIA, *Vaste*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Archeologia dei Messapi*, Bari 1990, pp. 49-50.

CALDAROLA, MASTRONUZZI 2011

R. CALDAROLA, G. MASTRONUZZI, *Indagini archeologiche a San Cesario di Lecce*, in «FastiOnLine», FOLDERit- 2011-216, pp. 1-26.

CIL

Corpus Inscriptionum Latinarum

CINQUEPALMI, RADINA 1998 A. CINQUEPALMI, F. RADINA (a cura di), *Documenti dell'età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese*, Fasano 1998.

COMPATANGELO 1989 R. COMPATANGELO, *Un cadastre de pierre. Le Salento romaine: paysage et structures agraires*, Paris 1989.

COMPATANGELO-SOUSSIGNAN 1999 R. COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, *Sur les routes d'Hannibal. Paysages de Campaie et d'Apuliae*, Paris 1999.

COMPATANGELO-SOUSSIGNAN 2001

R. COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale*, Bari 2001, pp. 285-303.

D'ANDRIA 1990

F. D'ANDRIA (a cura di), *Archeologia dei Messapi*. Catalogo della Mostra (Lecce, Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano", 7 ottobre 1990 - 7 gennaio 1991), Bari 1990.

D'ANDRIA 1991

F. D'ANDRIA, *Insediamenti e territorio: l'età storica*, in *I Messapi*. Atti del XXX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Lecce 4-9 ottobre 1990), Taranto 1991, pp. 393-478.

DE GIORGI 1888a

C. DE GIORGI, *La chiesa di S. Maria di Cerrate (note archeologiche)*, in *Rassegna Nazionale*, a. IX, Firenze 1888, pp. 1-30.

DE GIORGI 1888b

C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, vol. II, Lecce 1888.

DE GIORGI 1889

C. DE GIORGI, *La chiesa di S. Maria di Cerrate in territorio di Lecce. Note storiche ed archeologiche*, Lecce 1889, pp. 3-28.

DE GIORGI 1905

C. DE GIORGI, *Le Specchie in Terra d'Otranto. Note e documenti*, Lecce 1905.

DE GIORGI 1918

C. DE GIORGI, *I monumenti megalitici della Provincia di Lecce*, in *La Geografia*, a. IV, n. 2 (Marzo-Aprile 1918), pp. 95-106.

DE JULIIS 1989

E. M. DE JULIIS, *Le origini della civiltà iapigia*, in S. MOSCATI (a cura di), *Salento porta d'Italia. Atti del Convegno Internazionale (Lecce, 27-30 novembre 1986)*, Galatina 1989, pp. 75-84.

DE JULIIS 2005 E. DE JULIIS, *Popoli e culture della Puglia preromana. La preistoria, le genti indigene, i coloni greci*, in A. MASSAFRA, B. SALVEMINI (a cura di), *Storia della Puglia 1. Dalle origini al Seicento*, Roma 2005, pp. 3-16.

DELLE ROSE, FEDERICO, PARISE 2004

M. DELLE ROSE, A. FEDERICO, M. PARISE, *Problematiche connesse a fenomeni di subsidenza carsica e sinkholes in Puglia*, in *Atti 1° Seminario APAT sullo "Stato dell'arte sullo studio dei fenomeni di sinkholes e ruolo delle amministrazioni statali e locali nel governo del territorio"*, Roma, 20-21 maggio 2004, pp. 377-388.

DELLI PONTI 1968

G. DELLI PONTI, *Foglio 204: Lecce*, Firenze 1968.

DE MITRI 1999

C. DE MITRI, *L'età romana*, in F. D'ANDRIA, M. LOMBARDO (a cura di), *I Greci in Terra d'Otranto*, Galatina 1999, pp. 95-105.

DE MITRI 2010a

C. DE MITRI, *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, Oxford 2010.

DE MITRI 2010b C. DE MITRI, *Ceramica da cucina di produzione albanese (Illyrian coking ware) nel Salento romano (Puglia-Italia): presenza e distribuzione*, in S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDACCI, *LRCW3*.

Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean, Oxford 2010, pp. 681-686.

JATTA 1914

A. JATTA, *La Puglia preistorica. Contributo alla storia dell'incivilimento nell'Italia meridionale*, Bari 1914 (rist. fotolitica 1980).

LAMBOLEY 1989

J.-L. LAMBOLEY, *Appunti su alcune fortificazioni salentine*, in S. MOSCATI (a cura di), *Salento porta d'Italia. Atti del Convegno Internazionale (Lecce, 27-30 novembre 1986)*, Galatina 1989, pp. 101-105.

LAMBOLEY 1991

J.-L. LAMBOLEY, *Les fortifications messapiennes des IV-III siècles av.J.-C.*, in *I Messapi. Atti del XXX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Lecce 4-9 ottobre 1990)*, Taranto 1991, pp. 479-501.

LAMBOLEY 1996

J.-L. LAMBOLEY, *Recherches sur les Abbreviazioni bibliografiche Messapiens. IV-III siècle Avant J.-C.*, Paris-Rome 1996.

LAMBOLEY 2002

J.-L. LAMBOLEY, *Territoire et société chez les Messapiens*, in *Revue belge de philologie et d'histoire*, tomo 80, fasc. 1, 2002, pp. 51-72.

LOMBARDO 1992

M. LOMBARDO, *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine*, Galatina 1992.

LOMBARDO 1994

M. LOMBARDO, *Tombe, necropoli e riti funerari in "Messapia": evidenze e problemi*, in *StAnt*, 7, 1994, pp. 25-45.

LO PORTO 1991

F. G. LO PORTO, *Insedimenti protostorici costieri del Salento*, in *I Messapi. Atti del XXX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Lecce 4-9 ottobre 1990)*, Taranto 1991, pp. 383-391.

G. MASTRONUZZI, G. PALMENTOLA, P. SANSÒ, *Osservazioni sulle caratteristiche fisiografiche dei litorali del Salento meridionale*, in *Atti del Convegno sulle conoscenze del territorio salentino (Lecce, 12 dicembre 1987)*, Lecce 1989, pp. 223-241.

MASTRONUZZI 2005a

G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale: 1. Età arcaica*, Bari 2005.

MASTRONUZZI 2005b G. MASTRONUZZI, *Rinvenimenti nel territorio*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Cavallino: pietre, case e città della Messapia arcaica*, Mottola 2005, pp. 44-45.

PACIOLLA 2011

G. PACIOLLA, *L'abbazia di Santa Maria di Cerrate: analisi storicoarchitettonica*, in R. TERRONE, A. TOMA (a cura di), *Nuovi itinerari di Storia dell'arte antica e moderna*, Galatina 2011, pp. 21-39.

PAGLIARA 1980

C. PAGLIARA, *Note di Epigrafia Salentina, IV*, in *StAnt*, 2, Galatina 1980, pp. 205-235.

RIBEZZO 1943

F. RIBEZZO, *Due iscrizioni latine inedite di Lecce essenziali per la storia della città romana*, in *RinSal.*, n. 1, fasc. XXI, 1943, pp. 29-39.

RIC

Roman Imperial Coinage, London 1968

RicSt

Ricerche e Studi. Quaderni del Museo Archeologico Provinciale "Francesco Ribezzo" di Brindisi.
RinSal Rinascenza Salentina.

RivStorSal

Rivista Storica Salentina

ROFFIA 1991 E. ROFFIA, *Centuriazione e condizionamenti ambientali*, in AA.VV., *Misurare la terra: centuriazioni e coloni nel mondo romano (Modena, 11 dicembre 1983-12 febbraio 1984)*, Modena 1991, pp. 98-100.

SEMERARO 2009

G. SEMERARO, *Strumenti per l'analisi dei paesaggi archeologici. Il caso della Messapia ellenistica*, in M. OSANNA (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.* Atti delle giornate di Studio (Venosa, 13-14 maggio 2006), Venosa 2009, pp. 289-306.

UGGERI 1979

G. UGGERI, *La via Traiana "Calabra"*, in *RicSt*, XII, 1979, pp. 115-130.

UGGERI 1983

G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

VACCA 1943

N. VACCA, *Notarelle galateane*, in *RinSal*, a. 11, n. XXI, 2, 1943, pp. 65-104.

VAGNETTI 1982

L. VAGNETTI, *Surbo (Lecce)*, in L. VAGNETTI (a cura di), *Magna Grecia e Mondo Miceneo: nuovi documenti.* Atti del XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 7-11 ottobre 1982), Taranto 1982, pp. 53-54.

VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997

A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in M. GUAITOLI (a cura di), *Metodologie di Catalogazione dei Beni archeologici, BACT 1.2*, Lecce-Bari 1997, pp. 103-158.

VAN COMPERNOLLE 1989

R. VAN COMPERNOLLE, *Il Salento greco nell'epoca arcaica, alla luce dei nuovi scavi e delle vecchie fonti*, in S. MOSCATI (a cura di), *Salento porta d'Italia.* Atti del Convegno Internazionale (Lecce, 27-30 novembre 1986), Galatina 1989, pp. 137-155.

YNTEMA 1989

D. G. YNTEMA, *Diffusione di alcuni ornamenti di origine balcanica nelle ceramiche matt-painted dell'Italia meridionale*, in S. MOSCATI (a cura di), *Salento porta d'Italia.* Atti del Convegno Internazionale (Lecce, 27-30 novembre 1986), Galatina 1989, pp. 85-92.